

Presiede la Vicepresidente del Consiglio, Dott.ssa Rossella Piazzolla

Partecipa il Segretario generale del Comune di Barletta, dott.ssa Anna Maria Guglielmi

VICEPRESIDENTE:

Invito i Consiglieri comunali ad accomodarsi per dare inizio alla seduta.
Prego il Segretario di procedere alla verifica dei Consiglieri presenti.

(Il Segretario generale procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Sono presenti: *Calabrese, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Damato Giuliana, Desario, Dicataldo, Doronzo, Losappio, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco.*

Presenti 13 compreso il Sindaco; assenti 20.

La seduta è in numero legale.

VICEPRESIDENTE:

Possiamo dichiarare validamente aperta la seduta.

Resoconto a seduta dell'11 aprile 2018 avente ad oggetto: **Domande d'attualità**

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alle *domande d'attualità* cominciando dalla prima, presentata dalla consigliera Campese, avente ad oggetto "Delibera di Consiglio comunale n. 24 del 20 giugno 2017". Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Signor Sindaco, colleghi Consiglieri, Giunta, questa domanda d'attualità fa seguito a un'altra per la verità, già presentata lo scorso Consiglio comunale in data 22 marzo, a cui il Sindaco ha dato una risposta che ho ritenuto non soddisfacente. Riprendo la cronistoria. Il 20 giugno 2017 è stato approvato dal Consiglio comunale il progetto di demolizione dell'attuale oratorio alla via Vitrani e conseguente costruzione di un fabbricato a tre piani in cui allocare quattro alloggi per prelati. Nel luglio 2017 promuovevo presso la Provincia Barletta-Andria-Trani, competente alla verifica degli atti amministrativi in campo urbanistico, la richiesta di annullamento del provvedimento evidenziando anomalie presenti nella richiesta e dubbi di legittimità sulla stessa. Dopo mesi di istruttoria, dopo aver acquisito le controdeduzioni da parte dell'ufficio tecnico comunale e da parte del committente e del progettista dell'intervento, finalmente la Provincia ha emesso il suo responso.

Io pregherei i colleghi Consiglieri, soprattutto quelli che hanno votato a favore del provvedimento, di prestare un minimo di attenzione.

Il dispositivo della Provincia dice: "Si ritiene che l'intervento sia coerente con la destinazione d'uso prevista dalla zonizzazione del PRG comunale per l'indubitabile vincolo di pertinenzialità che connota le opere a realizzarsi con le urbanizzazioni secondarie di cui alla maglia Us-Ar 22. Tutto ciò a condizione che il suddetto vincolo sia opportunamente esplicitato nell'ambito dell'atto unilaterale d'obbligo da redigersi prevedendo espressamente che tali nuovi spazi siano connessi esclusivamente alle sole funzioni ecclesiastiche e di svolgimento delle attività religiose della parrocchia del Buon Pastore nonché all'ospitalità del clero assegnato alla stessa parrocchia. Si ritiene opportuno altresì che nel suddetto atto venga anche introitato quanto previsto al punto 5 della deliberazione di Consiglio comunale in relazione alla futura destinazione a Casa Famiglia".

A pagina 3 della relazione tecnica a firma del progettista così è riportato: "Per tale motivo si è previsto di realizzare quattro unità abitative le quali assolveranno la necessità di residenza del parroco e del viceparroco sia della parrocchia richiedente (Buon Pastore) che di parrocchie limitrofe (parrocchia di Santa Lucia, Basilica del Santo Sepolcro)".

La delibera n. 24/2017, tra l'altro, riporta che "la realizzazione delle quattro unità immobiliari della canonica assolverà la necessità di residenza di diversi parroci della zona".

Il 22 marzo ultimo scorso inoltravo al Sindaco domanda d'attualità con l'invito ad esprimersi su una specifica richiesta: se non ritenesse che, alla luce della prescrizione che il fabbricato sia a pertinenza esclusiva della parrocchia Buon Pastore e che quindi potrà alloggiare solo i parroci assegnati a quella parrocchia, la previsione di quattro alloggi, quindi quattro parroci per una parrocchia, non fosse sovrabbondante e se non ritenesse necessario proporre al Consiglio comunale un riesame del progetto prevedendo una drastica riduzione degli alloggi dedicati ai parroci della parrocchia Buon Pastore a favore di un ampliamento dell'oratorio.

In data 6 aprile ultimo scorso il Sindaco rispondeva alla domanda d'attualità non esprimendosi riguardo a quanto richiesto specificamente nella domanda stessa, ma ribadendo solo che indiscutibilmente il comportamento dell'amministrazione dovrà essere sull'osservanza di quanto previsto dalla Provincia perché è chiaro che nell'atto unilaterale d'obbligo si dovrà attenere alla prescrizione della Provincia.

Tutto ciò premesso, chiedo al Sindaco di esprimersi su quanto segue: 1) la prescrizione della

Provincia fa venir meno il presupposto alla base della richiesta di quattro alloggi nell'erigendo fabbricato per la motivazione contenuta sia nella relazione tecnica del progettista, sia nel corpo della delibera sottoposta all'attenzione del Consiglio comunale?; 2) poiché l'ipotesi di quattro parroci destinati alla parrocchia Buon Pastore è oggettivamente sovrabbondante, è consapevole del fatto che laddove il progetto non fosse modificato, si realizzerebbero alloggi destinati a non essere utilizzati?; 3) a seguito della prescrizione della Provincia, si modifica di fatto la delibera approvata dal Consiglio comunale, pertanto non ritiene che dovrà essere il Consiglio comunale ad esprimersi nuovamente sulla scorta delle nuove condizioni determinatesi che potrebbero modificare sostanzialmente il parere espresso dallo stesso?; 4) se dovesse decidere di non far pronunciare il Consiglio comunale sulle modifiche intervenute, non ritiene di ledere la legittima prerogativa del Consiglio comunale, unico organo istituzionale preposto all'approvazione del progetto e conseguenti modifiche? Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, signor Sindaco, se vuole rispondere.

SINDACO CASCELLA:

Saluti i Consiglieri, gli Assessori, i cittadini che stanno seguendo questa seduta del Consiglio comunale. Come la consigliera Campese ha appena ricordato, riprendiamo una discussione già avviata nell'ultimo Consiglio comunale, una domanda d'attualità presentata all'ultimo minuto, su cui era intervenuta meticolosamente l'assessora Pelle, però si riteneva dovesse esserci un pronunciamento da parte del Sindaco, che non era al corrente della questione. Una volta esaminata la pratica e il procedimento, il Sindaco si è fatto carico di rispondere alla Consigliera. La Consigliera ritiene che io abbia ribadito solo ciò che indubabilmente dovrà essere il comportamento dell'amministrazione e mi fa piacere che si riconosca che questa amministrazione sta adempiendo indubabilmente ciò che le compete. Non so poi, invece, che cosa riguardi gli altri, perché, nelle competenze proprie della Consigliera, ella ha ritenuto di rivolgersi ad un altro ente, alla Provincia, per contestare, per dichiarare l'illegittimità di un atto compiuto da questo Consiglio, però un atto che, leggo dalla stessa domanda d'attualità della Consigliera, è stato ritenuto "coerente con la destinazione d'uso prevista dalla zonizzazione del Piano regolatore generale comunale per l'indubitabile" - quindi "coerente" e "indubitabile" - "vincolo di pertinenzialità che connota le opere a realizzarsi con le urbanizzazioni secondarie di cui alla maglia Us-Ar 22. Tutto ciò a condizione che il suddetto vincolo sia opportunamente esplicitato nell'ambito eccetera", che è esattamente quello che io ho comunicato dovrà essere fatto dall'amministrazione alla Consigliera.

Vengo alle domande. La prescrizione della Provincia fa venire meno il presupposto? No perché nel momento in cui è stata dichiarata, riconosciuta la legittimità dell'atto, il presupposto alla base della richiesta di quattro alloggi non viene meno.

Si realizzerebbero alloggi che poi non sarebbero utilizzati? No perché bisognerà verificare alla fine quali saranno le prescrizioni che la Provincia andrà a deliberare.

Si modifica di fatto la delibera? No perché la delibera è stata riconosciuta e quindi la richiesta di annullamento della delibera non è passata, quindi non si capisce perché la delibera dovrebbe tornare in Consiglio comunale, peraltro a prescindere - cosa che non è ancora avvenuta - da quello che sarà la relazione ufficiale di accertamento e di archiviazione, immagino, del procedimento.

Insomma, l'atto - tra l'altro, lo posso richiamare - parla esplicitamente di accertamento negativo, quindi, a fronte di un accertamento negativo, sarebbe una prevaricazione nei confronti di questo stesso Consiglio comunale se si dovesse tornare indietro.

Torno a ribadire in questa sede ciò che è stato scritto nella lettera alla consigliera Campese, che può essere messa a disposizione dell'intero Consiglio comunale: questa amministrazione resta

in attesa della determinazione di chiusura del procedimento e sulla base della determinazione di chiusura del procedimento si faranno gli atti successivi con l'indicazione ai dirigenti del Comune della più rigorosa applicazione delle prescrizioni che la Provincia andrà ad indicare e che tutto questo si riverbera nell'atto unilaterale d'obbligo che si andrà a stipulare con la più rigorosa assunzione della prescrizione.

Detto questo, mi preme soltanto rispondere all'ultima domanda. La Consigliera dice: "se si dovesse decidere di non far pronunciare il Consiglio" - il Consiglio sta già esaminando questa questione per la seconda volta - "non ritiene di ledere la legittima prerogativa del Consiglio comunale, unico organo istituzionale preposto all'approvazione del progetto e conseguenti modifiche?". Mi permetto soltanto di richiamare, Presidente, l'articolo 63 del Regolamento del Consiglio che consegna ai Consiglieri il diritto di presentare una proposta di deliberazione qualora si ritenga che il comportamento dell'amministrazione non sia conseguente. Io credo che il comportamento dell'amministrazione sia sul piano più rigoroso del rispetto delle funzioni di questa istituzione e sia anche rispettoso delle competenze di altri enti e degli stessi cittadini.

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Campese, prego.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Io quando ho stilato questa domanda d'attualità mi sono chiesta...

VICEPRESIDENTE:

Un attimo, consigliera Campese. Invito o a mettere la vibrazione o a spegnere i cellulari perché purtroppo questa è l'acustica della sala, altrimenti non si riesce a comprendere gli interventi dei Consiglieri. Grazie.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Stavo dicendo che quando ho redatto questa domanda d'attualità mi è venuto il dubbio per un momento se non fosse un esercizio inutile perché non avrebbe prodotto alcun effetto, diciamo che stasera ne ho la riprova. Non si risponde sul piano politico, si risponde solo sul piano dell'osservanza di quelle che sono le procedure così come vengono dettate, senza sbilanciarsi un minimo sulla qualità politica della proposta.

Quando la Provincia dice che l'intervento è coerente per l'indubitabile eccetera, qui c'è l'"indubitabile", Sindaco, invece quando io parlo del comportamento dell'amministrazione parlo di "indiscutibilmente", non di "indubitabilmente", mi dispiace doverla correggere su questo; l'"indubitabile" riguarda il vincolo che la Provincia ha posto sulla pertinenzialità di quel fabbricato, di quel manufatto della chiesa Buon Pastore; quel manufatto appartiene solo ed esclusivamente alla chiesa del Buon Pastore, per cui gli unici che vi potranno alloggiare sono i parroci di quella parrocchia. Non penso che sia una parrocchia dall'estensione così ampia da potersi permettere più di un parroco e infatti so che lì c'è il parroco e il sostituto. La motivazione espressa chiaramente nel progetto per la quale viene richiesta la costruzione di quattro alloggi è che i quattro alloggi devono servire, oltre che ai parroci della parrocchia del Buon Pastore, anche a soddisfare le esigenze della parrocchia di Santa Lucia e del Santo Sepolcro, quindi viene meno un presupposto essenziale. Noi faremo costruire quattro appartamenti e, di questi, al massimo ne saranno occupati due. Questo è un problema per questa amministrazione? Noi sul suolo comunale facciamo costruire un fabbricato che sappiamo già da adesso che sarà inutilizzato? È questa la risposta che volevo da lei, Sindaco, ma purtroppo non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Si continua a chiederle posizioni politiche di merito sull'opportunità di alcune questioni e invece lei si trincerava dietro al fatto che tutto è regolare. È regolare perché l'hanno reso compatibile urbanisticamente, perché se dovessero realizzare degli

alloggi di competenza anche di altre parrocchie non sarebbe più compatibile. In questo la Provincia ha operato salvando l'amministrazione, ha detto: va bene, è legittimo, ma per renderlo compatibile urbanisticamente quel fabbricato deve avere un vincolo di pertinenzialità al Buon Pastore. Lo scriverete, ma dopodiché come si farà a sapere chi ci andrà nei due alloggi, se parroci del Buon Pastore o altri soggetti? Il punto è questo. Lei, Sindaco, oggi sa, perché gliel'ha detto la Provincia, che alcuni alloggi lì non potranno essere occupati perché sono di pertinenza del Buon Pastore, dopodiché lei vuole continuare a far finta di niente? Continui pure. Per quanto riguarda ciò che il Consiglio comunale ha deliberato, l'ha deliberato con la motivazione - si vada a vedere gli interventi fatti dai Consiglieri comunali - che c'è un'esigenza di dare alloggio ai parroci che, poverini, fino adesso non hanno dove alloggiare. Se questo non è più, c'è un cambiamento nel progetto? Nella motivazione c'è un cambiamento? Anche nella delibera è stato scritto che quegli alloggi devono soddisfare le esigenze dei parroci, c'è stata una modificazione? E se questa modificazione c'è stata, vuole rendere al Consiglio comunale l'opportunità di potersi nuovamente esprimere e dire se ancora gli sta bene o no? Questo è stato chiesto. Dopodiché lei continui a trincerarsi dietro alle carte e dietro alle norme senza dare risposte politiche, tanto l'ha fatto per cinque anni, per questo altro breve periodo possiamo ancora reggerlo.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Io ritengo di aver dato una risposta politica e di aver avuto invece una replica strumentale. Torno a ripetere che la deliberazione di questo Consiglio comunale - non del Sindaco - è stata soggetta a un ricorso della consigliera Campese e questo ricorso ha avuto un accertamento negativo per quanto riguarda presunte violazioni, questo è il testo nero su bianco. Dopodiché ci sono state delle indicazioni ben precise...

(Intervento fuori microfono)

SINDACO CASCELLA:

Io leggo: "Si ritiene che l'intervento sia coerente con la destinazione d'uso prevista dalla zonizzazione del Piano regolatore generale eccetera... tutto ciò a condizione che il suddetto vincolo sia opportunamente esplicitato nell'ambito dell'atto unilaterale d'obbligo da redigersi prevedendo espressamente che tali nuovi spazi siano connessi esclusivamente alle sole funzioni ecclesiastiche e di svolgimento delle attività religiose della parrocchia del Buon Pastore nonché all'ospitalità del clero assegnato alla stessa parrocchia". Come ho scritto alla consigliera Campese, ribadisco in questa sede che ai dirigenti di questo Comune è stata data disposizione di applicare rigorosamente quello che è stato indicato nel documento della Provincia e che sarà ribadito nell'atto conclusivo di questo procedimento, che io ritengo essere andato ben al di là del rispetto dovuto tra Consiglieri, che sia stato un po' strumentale, al di là di quella che è stata la stessa determinazione di questo Consiglio comunale. Dopodiché le prerogative della consigliera Campese e degli altri Consiglieri sono integre. Invito la consigliera Campese a non fare propaganda, ma ad esercitarle sul piano della correttezza istituzionale.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla seconda domanda d'attualità...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

No, mi dispiace, consigliere Salvemini, sulle domande d'attualità, lo sa, non c'è dibattito...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, io le ho spiegato che non c'è dibattito, quindi non le posso dare la parola...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

È chiaro, però sa che bisogna rispettare anche il Regolamento...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Salvemini, le dico che non sta verbalizzando perché io non le ho dato la parola...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Passo alla seconda domanda d'attualità. È stata presentata domanda d'attualità dalla consigliera Anna Rizzi Francabandiera sullo "Stato dell'arte dello scorrimento della graduatoria delle cooperative nella nuova 167". Prego, Consigliera...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Losappio, non la posso far intervenire perché non ho fatto intervenire il consigliere Salvemini...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliere Losappio.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Non voglio intervenire sulla domanda d'attualità, però mi arrogo il diritto di avere almeno le domande d'attualità e di leggerle e capire di cosa stiamo parlando.

VICEPRESIDENTE:

Non le è stata distribuita?

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

No. Se dobbiamo stare qua soltanto per ascoltare senza spesso capire per i rumori di fondo eccetera, ci alziamo e ce ne andiamo. Io voglio sapere di che cosa stiamo parlando.

VICEPRESIDENTE:

Prego l'ufficio di distribuire la documentazione.

Prego, consigliera Francabandiera.

CONSIGLIERA FRANCA BANDIERA:

Presidente, Sindaco, Consiglieri, Giunta; anch'io mi riporto a una domanda d'attualità, fatta il 26 settembre 2017, quindi mi riporto al Consiglio comunale di quella data, dove personalmente ho posto in evidenza la mancata presa di posizione da parte dell'ufficio di piano di zona 167, a fronte di cooperative assegnatarie inadempienti, sul richiesto scorrimento della graduatoria. A oggi nulla risulta realizzatosi e concretizzatosi nonostante gli impegni assunti in quella data del settembre 2017. Devo ancora una volta ribadire che dal 2009 diverse sono state le sollecitazioni e le iniziative formali da parte di cooperative edilizie interessate allo scorrimento della graduatoria; si pensi, ad esempio, alla richiesta di revoca delle assegnazioni dei suoli datata 2012 che ha generato a distanza di anni la risposta del Comune di Barletta - tardiva, credo - protocollata al n. 44.485 del 26 giugno 2017.

È proprio da quella risposta che voglio partire - successivamente allegherò tutti i documenti richiamati affinché possano essere facilmente consultabili - e in particolare dalle revoche delle assegnazioni dei suoli edificatori iniziati sia per iniziativa del Comune di Barletta, sia per spontanea volontà di qualche soggetto attuatore (faccio un esempio: si pensi alla cooperativa Casamica che, successivamente all'assegnazione, al pagamento dei volumi e alla stipula di convenzioni, ha chiesto e ottenuto poi la retrocessione). Ebbene, mi chiedo: a che punto sono le relative procedure? A che punto sono, in particolare, le procedure afferenti a quelle cooperative assegnatarie quali cooperativa Young e ATI Imprese citate nella risposta del Comune a cui faccio riferimento del 20 giugno 2017? Riferiva l'ufficio che non avevano sottoscritto ancora la convenzione a causa della lamentata presenza dei tralicci, ma sappiamo tutti che i tralicci sono stati rimossi appositamente e giustamente da più di due anni.

E ancora: nella medesima risposta sempre del 20 giugno 2017 veniva allegato un foglio in formato Excel riportante lo stato dell'arte di tutti i soggetti attuatori e quindi anche delle cooperative edilizie assegnatarie. Dal predetto documento è facile evincere che alcune cooperative edilizie erano ferme al momento dell'ottenimento della convenzione. È inutile citarle perché sono facilmente individuali. Nella fattispecie, ne contiamo ben 9. Questo è un documento che, così come dichiarato sempre nella citata risposta cui faccio riferimento, era aggiornato al marzo 2017. La domanda, che a questo punto diventa lecita, è: come mai non si è proceduto allo scorrimento della graduatoria vista l'evidente impossibilità di queste cooperative di concretizzare il programma edificatorio? Probabilmente per mancanza di soci?

Ringrazio comunque coloro che hanno fornito l'elaborato riproponendolo immediatamente sul sito Web del Comune di Barletta subito dopo la conclusione del Consiglio comunale in cui posi nuovamente questa domanda d'attualità, il 26 settembre 2017, riguardante la problematica dell'assegnazione dei suoli in zona 167. Ricordo, infatti, che in quella sede lamentavo proprio l'improvvisa sparizione del procedimento grafico, definito dagli addetti, da loro dichiarazione, inappropriato e non aggiornato.

Vi invito a consultare ancora una volta il documento datato 20 giugno 2017 e l'allegato foglio Excel: evidente e palmare risulta alla lettura l'incapacità di diverse cooperative edilizie, utilmente collocate in graduatoria, di adempiere l'impegno assunto, cioè completare l'impegno costruttivo, così come altrettanto evidente e palmare è l'inerzia dell'ufficio e dei preposti dirigenti responsabili a far rispettare le chiare norme contenute nel bando pubblico del 2005 perché non è affatto vero che detto bando non avesse previsto, così come ci era stato detto anche in una riunione con una cooperativa, tempi massimi per l'ultimazione delle opere edificatorie. Evidentemente l'ufficio dimentica l'articolo 35 della legge n. 865/1971, lettera d), che cita: "le convenzioni devono prevedere, tra l'altro, i termini di inizio e di ultimazione degli edifici e delle opere di urbanizzazione" o il punto c) della seconda sezione del bando pubblico che dispone chiaramente che "la cessione del diritto di proprietà delle aree è subordinata alla

stipula di una convenzione nella quale devono essere fissati anche i tempi di inizio e ultimazione degli stessi, che dovranno essere contenuti entro sei anni dall'assegnazione definitiva". Io credo che di tempo ne sia passato.

Pertanto, signor Sindaco, dopo questa mia breve premessa, nel rispetto della legalità e della trasparenza che deve sempre ispirare e che ha sempre ispirato l'azione di questa amministrazione comunale e a tutela anche dei nostri cittadini - così come avevo ribadito precedentemente in quella mia domanda d'attualità - che legittimamente reclamano, attraverso le proprie cooperative di appartenenza, la possibilità di aspirare alle volumetrie residenziali resesi disponibili, le chiedo una risposta chiara e netta sui seguenti quesiti: 1) quali sono le cooperative edilizie che ad oggi non hanno realizzato il programma edificatorio per le volumetrie avute in assegnazione?; 2) quante sono le volumetrie disponibili atteso che almeno una cooperativa edilizia, come dichiarato dal documento, spontaneamente ha restituito quelle avute in assegnazione (quindi gli addetti all'ufficio del piano di zona non possono dichiarare che non ve ne sia nemmeno una)?; 3) come mai non si è proceduto allo scorrimento della graduatoria a favore delle cooperative edilizie utilmente collocato dalla 52° alla 71° posizione?; 4) quanto tempo sarà ancora necessario attendere?

Ricordo che a maggio di quest'anno il mandato di questa amministrazione comunale terminerà. Non è possibile pensare che questa situazione debba trascinarsi oltre o che la patata bollente debba passare alla nuova amministrazione, che ovviamente avrà bisogno di tempo prima di prendere scienza e coscienza di questa penosa e dannosa vicenda che si sta consumando a discapito di chi ancora crede nella bontà di quel bando pubblico popolare del 2005.

Illustrissimo Sindaco, le chiedo...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera, la invito a concludere.

CONSIGLIERA FRANCA BANDIERA:

Sto concludendo.

Illustrissimo Sindaco, le chiedo, per un senso di equità e giustizia sociale, un'immediata soluzione del caso. Da molto tempo, anzi, da molti anni, infatti, ci sono dei costi non più sostenibili; si pensi alla tassa di revisione biennale, alla mutualità prevalente, alle quote associative, alle spese di gestione.

Le cooperative rimaste in graduatoria stanno attendendo questo scorrimento i cui destini sembrano legati a questo o quel parere del tutto personale dei dirigenti dell'ufficio e di chi dirige, che sulla vicenda in tal senso si stanno esprimendo a seconda delle stagioni. In realtà, pareri personali su questa penosa questione mai ce ne dovrebbero essere giacché la normativa e le regole del bando pubblico parlano in maniera chiara, precisa e concordante: inizio e termine dei lavori.

Vogliate provvedere in questi ultimi mesi di vita amministrativa comunale a quanto più volte richiestovi evitando che alcuna decisione possa essere intrapresa da soggetti lesi (...) che caratterizza la società civile.

So che ieri è stata...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera, io la invito a concludere, è andata proprio oltre il tempo massimo.

CONSIGLIERA FRANCA BANDIERA:

Ho terminato, voglio solo ricordare alcune date di sollecito. Visto e considerato che non si risponde, che non si dà atto che ci sono delle persone che aspettano questo scorrimento, allora vi do anche lettura di quante volte sono state mandate lettere per chiedere lo scorrimento: il 4

marzo 2011...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Francabandiera, le devo far rilevare che questo non fa parte della domanda d'attualità da lei presentata, l'ufficio potrà rispondere solo sulla domanda d'attualità che lei ha presentato. Glielo voglio far rilevare perché ci sono vari quesiti che lei ha posto su cui l'ufficio dovrà poi riservarsi. Per questo passo la parola all'Assessore. Prego.

ASSESSORE PELLE:

Io non sono l'ufficio, quindi mi limito alle mie competenze assessorili. Sono qui, però, anche con l'ufficio, che ha fatto pervenire a sua volta una specifica nota in merito, però inerente strettamente la domanda d'attualità della consigliera Francabandiera ricevuta ieri sera dalla segreteria del Sindaco.

Il modo complessivo, sulla domanda d'attualità, quindi sulla graduatoria dei soggetti attuatori del PEEP della 167, in linea generale vorrei fare anch'io una breve premessa. Chiaramente ed ovviamente è interesse ed è fondamento per questa amministrazione operare nel rispetto della legalità, delle regole e dei diritti di tutti sicuramente. Diverse azioni sono state messe in campo per l'applicazione anche del principio di scorrimento della graduatoria a cui giustamente lei fa riferimento da diverso tempo e a cui anche noi ci siamo rivolti e abbiamo fatto di questo un principio talmente forte da inserirlo negli atti di programmazione dell'ente a tutela di tutti quei diritti che tra poco le potrò illustrare.

In particolare vorrei riferire che sicuramente, istantaneamente, nel momento in cui abbiamo ricevuto la domanda d'attualità, ci siamo prontamente attivati per chiedere formale relazione all'ufficio che ci metta in sintesi tutti questi passaggi che evidentemente ancora oggi si fa fatica ad ordinare e a recepire. Questo è dovuto anche al fatto che si sono avvicendati diversi funzionari, si sono avvicendati numerosi dirigenti e questo, come lei ben ricordava, non ha aiutato sicuramente tutta l'amministrazione a rispettare i tempi e a dare risposte celeri ai cittadini.

Ma cosa fondamentale - è arrivata davvero poche ore fa - è una relazione di sintesi del dirigente e dell'ufficio responsabile del piano di zona 167 in merito alle specifiche questioni da lei sollevate sull'attenzione alle criticità che si evidenziano quando non vengono rispettati gli impegni delle convenzioni che disciplinano il rapporto tra pubblica amministrazione e attuatori del PEEP, che siano cooperative edilizie o imprese, rilevabili sempre attraverso quel famoso bando, quindi le due graduatorie.

Cito testualmente, poi magari, se dovesse servire ed essere utile, il dirigente potrà direttamente dare la sua disponibilità: "Si riportano di seguito alcune criticità già evidenziate nelle precedenti comunicazioni che l'ufficio ha fatto" - devo dire, però, non sempre, ma con ritardo, perché io stessa ho ricevuto in ritardo e spesso all'ultimo momento dei riscontri ai diversi solleciti posti.

Si riporta, quindi, un elenco di criticità evidenziate dall'ufficio di piano di zona 167, la prima: "Le procedure che riguardano l'assegnazione prevedono l'obbligo del pagamento dei volumi assegnati entro 20 giorni dalla notifica della determina di assegnazione e la stipula della convenzione entro 60 giorni dalla presentazione del progetto".

Secondo punto: "Lo schema di convenzione approvato con delibera di Commissario prefettizio" - quindi non dal Consiglio comunale, ma dal Commissario - "con i poteri del Consiglio, nel 2006, prevede che entro un anno dalla data della stipula l'attuatore debba dare corso ai lavori. Si verifica che nel caso in cui lo stesso attuatore sia assegnatario di volumetrie da dislocarsi in diversi lotti e/o diversi settori, l'avvio di un solo cantiere o permesso di costruire gli consenta di rispettare la convenzione attuando solo una parte del programma costruttivo"; ricordo che questo è stato detto, forse, anche nell'ultimo Consiglio comunale in cui lei ha proposto questa domanda d'attualità o interrogazione all'epoca, o in incontri fatti insieme con Sindaco e

cooperative.

Il terzo passaggio è: "La soluzione di detta ambiguità, tramite approvazione e modifica dello schema di convenzione per dettare tempi più stringenti per la realizzazione di programmi costruttivi da parte dei soggetti attuatori, rientra nelle competenze del Consiglio comunale".

"In ultimo si informa" - cito sempre testualmente, leggo con voi - "che è pervenuta una nota in data 8 febbraio 2018 da parte della Società cooperativa edilizia Eurocasa 2000" - è un'ulteriore informazione rispetto a quelle che lei ha prima citato - "con la quale viene comunicata la volontà di non procedere al completamento del programma costruttivo convenzionato e di restituire il lotto non ancora edificato, chiedendo nel contempo il rimborso delle somme versate con le dovute verifiche. A compimento della fase istruttoria della suddetta richiesta si procederà alla retrocessione e alla successiva riassegnazione" - quindi allo scorrimento a cui facevamo riferimento - "delle volumetrie ad impresa cooperativa in posizione utile in graduatoria con scorrimento".

Vorrei aggiungere la mia relazione di risposta per fornire al Sindaco e alla Consigliera proponente la domanda d'attualità altri elementi a contributo sempre della Cosa pubblica visto che parliamo di un PEEP. Vi vorrei citare un passaggio per non dilungarmi oltre: "Su impulso dell'amministrazione, in collaborazione anche con i diversi uffici comunali, sono state attivate da tempo delle verifiche riguardanti" - orientativamente, almeno un anno fa, quindi di pari passo con le sollecitazioni che lei stessa pone da un anno e forse anche qualche cooperativa richiedente - "gli assegnatari titolari di permessi di costruire ancora debitori di oneri concessori nei confronti dell'amministrazione comunale"; si è chiesta, appunto, la definizione rapida degli adempimenti di queste verifiche, come dicevo, trasversali, tra più settori; parlo dell'incameramento di oneri di costruzione che servono a operare sul nostro territorio per procedere a opere pubbliche o a urbanizzazioni primarie e secondarie.

"Nella stessa nota di indirizzo" - la mia nota di indirizzo, quella dove indico al dirigente come procedere - "è stato specificato che laddove i soggetti assegnatari di volumetrie individuate attraverso bando pubblico PEEP non rispettino i termini di legge, dovranno essere applicate le leggi in materia per garantire la finalità pubblica dell'attuazione del piano di zona e il rispetto del principio di scorrimento delle graduatorie PEEP ai sensi della normativa vigente. Inoltre tra gli strumenti obbligatori per l'amministrazione vi è il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) quale competenza del Segretario generale, a cui ho ritenuto opportuno proporre delle misure di verifica e controllo molto innovative e stringenti sull'argomento. In ordine al Piano anticorruzione, in particolare la tabella 3, le attività inerenti l'ufficio per l'attuazione del piano di zona 167 avrebbero bisogno di avere una verifica più costante" e la mia proposta è di fare questo monitoraggio mensilmente.

"L'intero piano di zona andrebbe monitorato attraverso un sistema di implementazione dati" - quel file cui lei faceva riferimento, il quadro riepilogativo in Excel già utilizzato negli scorsi anni dall'ufficio, da un funzionario, evidentemente ben strutturato e ben lungimirante per affrontare la complicata questione del piano di zona, e non più aggiornato a seguito di avvicendamenti dirigenziali e di risorse a supporto dell'ufficio stesso.

Le proposte di azioni, quindi, sono: "applicare e far rispettare quanto disciplinato dalle convenzioni in caso di inadempimento dell'assegnatario, che sia esso cooperativa edilizia o impresa; attivazione delle polizze e conseguente applicazione del principio di scorrimento; la sintesi dell'attività andrà inviata con report mensile" - cosa che prima mai avveniva, ripeto, mai, o rare volte - "al Sindaco e all'Assessore. Tali misure, per avere efficacia, si propone di applicarle con cadenza mensile" come dicevo prima.

Questo a sintetizzare e significare quanto di condiviso ci sia rispetto al dare giusta risposta in tempi molto più celeri di quelli che evidentemente sino a oggi sono stati, pregando gli uffici responsabili di procedere rapidamente. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Francabandiera.

CONSIGLIERA FRANCA BANDIERA:

Trovo questa risposta abbastanza tardiva, anche rispetto a come riorganizzare l'ufficio e come si danno delle risposte a questi cittadini che stanno ad aspettare, anche perché so con sicurezza che molte cooperative hanno avuto proprio con lei e con i dirigenti una serie di incontri e hanno fatto delle sollecitazioni in merito a questo scorrimento. Adesso diciamo che da ora in poi faremo, per cui è come dicevo prima: la patata bollente passa a un'altra amministrazione e stiamo parlando di questa cosa dal 2011. Lei è assessore da cinque anni, l'ufficio non è che deve organizzarsi, noi passiamo, sono coloro che stanno negli uffici che sono preposti a far rispettare quanto era scritto nel bando. Anche perché in alcune riunioni ci era stato detto che non c'erano i termini di inizio e ultimazione dei lavori, ci era stato detto in una riunione che abbiamo fatto dove eravamo un gruppo di persone e lei stessa ci aveva detto che non c'erano l'inizio e la fine dei termini dei lavori. Ci sono sei anni per terminare i lavori e mi sembra alquanto strano che uno inizia un pezzo e poi il prossimo pezzo, la prossima edificazione la fa dopo quattro anni, cinque anni, sei anni, mentre ci sono altri soggetti attuatori che aspettano, c'è un'esigenza da parte di lavoratori a costruire con costi abbastanza dignitosi rispetto alla propria economicità familiare, che possono costruire.

Io lo trovo veramente indecente perché è dal 2005 che c'è questo bando, oggi siamo nel 2018 e ancora ci sono persone che aspirano ad avere una casa. Non è possibile dire che da ora in poi... da ora in poi che cosa? Come si risponde a questa città rispetto a questo problema? Ci sono delle ATI o delle cooperative che hanno messo il cappello lì; c'è tanta gente in piedi, però la sedia è occupata con messo su un cappello; non è possibile, quindi chiedo al capo dell'amministrazione che si dia corso allo scorrimento della graduatoria e che gli uffici facciano sino in fondo il loro mestiere.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla terza domanda d'attualità, presentata...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Lo so, ma io, come non ho dato la parola al consigliere Salvemini...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliere Losappio, su cosa deve intervenire?

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Ripeto il concetto, forse non mi sono spiegato bene prima. Sulle domande d'attualità innanzitutto non abbiamo avuto nessuna documentazione, ci è arrivata perché l'ho richiesta io. A parte questo aspetto, c'è un altro aspetto: la domanda d'attualità della consigliera Francabandiera, che ha dissertato lungamente anche su alcuni passaggi tecnico-amministrativi che non sono stati fatti, qua io non la leggo. Io voglio capire: voi pretendete che noi stiamo qua in silenzio ad ascoltare le sciocchezze che si dicono qua dentro o le storture che si realizzano? Io non ho capito niente; qua c'è una banale domanda di tipo politico al Sindaco e io non ho sentito nessuna risposta, io non ho capito niente. A un cittadino che mi viene a chiedere "che cosa è successo per quanto riguarda lo scorrimento?" io non so che cosa rispondere perché la

domanda d'attualità della Consigliera io qua non la vedo, tutto quello che ha raccontato io non lo vedo scritto.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Losappio, io l'ho rilevato alla consigliera Francabandiera che la domanda d'attualità depositata non corrisponde all'intervento che ha fatto.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Presidente, io sto qua per capire e spiegare ai cittadini e io fino adesso non ho capito niente e non so che cosa dire ai cittadini. Poi sulla domanda d'attualità risponderà il Sindaco alla consigliera Francabandiera, ma io voglio avere contezza delle problematiche che si discutono.

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Losappio, le ricordo che tutta la documentazione è depositata presso la segreteria della Presidenza...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Si può affacciare al banco della Presidenza e può chiedere della documentazione.

Passiamo alla terza domanda d'attualità, presentata dalla consigliera Campese, avente a oggetto: "Interventi sostitutivi passaggi a livello". Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Io devo ricollegarmi a quello che diceva il consigliere Losappio per evidenziare un dato: le domande attualità, per avere un senso, per non essere un dialogo solo fra il singolo consigliere e il capo dell'amministrazione, dovrebbero essere portate a conoscenza di tutti i Consiglieri, quindi l'Ufficio di Presidenza avrebbe dovuto attivarsi per far fare le copie per i Consiglieri come si fanno le copie per gli altri atti. Da questo punto di vista io ritengo di appoggiare pienamente la lamentela del consigliere Losappio.

"Domanda d'attualità: "Interventi sostitutivi dei passaggi a livello".

Premesso che:

Dal lontano aprile 2006 venivano approvati, con i poteri del Consiglio comunale, i progetti preliminari in variante al PRG per il sottopasso in località Madonna dello Sterpeto, via Einaudi e via Andria, con relativa opposizione del vincolo preordinato all'esproprio.

Gli effetti di quell'approvazione e del relativo vincolo scadevano nel 2011.

In data 6 aprile RFI inviava al Comune di Barletta copia del progetto definitivo approvato della società affinché l'ente comunale - è scritto testualmente - "provveda all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate dalle procedure, ad avviare l'iter per la pubblicazione del progetto in argomento e a dichiarare la pubblica utilità per i lavori in oggetto riportati che consentirà l'avvio dell'attività negoziale per l'affidamento dei lavori", tali procedure, però, non venivano attivate.

L'assenza della reiterazione della procedura del 2006" - l'apposizione del vincolo ai fini dell'esproprio eccetera - "ha viziato oggi l'iter amministrativo della realizzazione dell'opera pubblica, costringendo l'amministrazione comunale ad accedere ad accordi transattivi con le ditte da espropriare, che ne hanno eccetto la regolarità, quale la società Messina in via Andria.

Questa irregolarità è confermata dall'Avvocatura comunale che, con parere espresso lo scorso dicembre 2017, afferma che in queste condizioni si debba procedere ed è necessaria l'acquisizione sanante (ex articolo 42-bis, DPR n. 327/2001) delle aree occupate per realizzare

l'opera pubblica.

L'acquisizione sanante comporta un sensibile aumento dei costi di acquisizione delle aree in ragione del 10 per cento del valore delle aree, incrementato del 5 per cento per ogni anno in cui si protrae l'occupazione legittima delle aree, con relativa responsabilità contabile dei responsabili.

L'accordo raggiunto con la ditta Messina ha stravolto le finalità dell'opera pubblica approvata perché allo spazio destinato ai pedoni e ai veicoli della rampa di via Andria è stato sottratto uno spazio largo circa 1,50 metri destinato ad allargare lo spazio secondario della prevista contro strada da 4,50 metri a 6 metri per uso esclusivo privato e questo per chissà per quanto tempo, riducendo, però, irreversibilmente la carreggiata a causa dello sfasamento di quote fra contro strada e rampa, e così viene ridotto lo spazio vitale pubblico destinato all'attraversamento urbano da via Andra verso il centro urbano.

A oggi risulta che anche altri soggetti abbiano eccetto lo stesso vizio della procedura espropriativa.

Considerato che:

È necessario ed urgente evitare che l'amministrazione comunale soggiaccia alle più disparate richieste transattive, mentre è necessario garantire la regolarità delle procedure e i tempi certi della realizzazione dell'opera pubblica e della sua regolarità tecnica.

Il tempo che decorre mantenendo lo stato di irregolarità continua a far lievitare i costi di acquisizione delle aree interessate dalle opere nel momento in cui si dovrà attivare la procedura dell'acquisizione sanante.

Tutto ciò premesso, si chiede:

Come sia stato possibile acconsentire alla realizzazione delle opere pubbliche senza accertare che tutta la documentazione autorizzativa fosse preventivamente a posto?

A chi spetta o spettava il controllo del territorio e chi doveva intervenire per prevenire le irregolarità amministrative dell'opera pubblica come avvenuto nei casi dei sottopassi di via Madonna dello Sterpeto e via Einaudi?

Quali iniziative si intende intraprendere per far cessare immediatamente queste irregolarità?

Quali iniziative si intende intraprendere per ripristinare la larghezza del marciapiede di via Andria, lato Messina, per garantire l'incolumità dei pedoni?

Quali provvedimenti si intende intraprendere nei confronti dei soggetti che si sono resi responsabili di tali disservizi?"

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore, se vuole rispondere.

ASSESSORE DIMATTEO:

Grazie, Presidente. Buonasera Sindaco, Consiglieri, Assessori. La domanda della Consigliera è alquanto complessa e articolata, soprattutto coinvolge diversi settori. I dirigenti del Settore Lavori pubblici e degli altri settori hanno condiviso una risposta in merito alla quale si sottolinea che l'accordo transattivo con la ditta Messina, che è stato autorizzato con deliberazione di Giunta comunale n. 104 del 25 maggio 2017, è una transazione che si è resa necessaria per consentire l'accesso alla viabilità all'attività industriale, senza la quale la ditta non avrebbe potuto avere un accesso. Questo ha comportato l'uso provvisorio di parte del suolo pubblico, uso oneroso a carico della ditta Messina così come previsto dalla transazione, che ha comportato anche l'esproprio di una porzione di proprietà della stessa ditta che consentirà la realizzazione della rotatoria.

Questa variazione, comunque, non comporta in alcun modo un pregiudizio per quanto riguarda l'attraversamento pedonale perché, così come è evidente anche dai grafici che ci sono stati

sottoposti dagli uffici in cui sono presenti sia le sezioni stradali che le planimetrie, si evince che la carreggiata è regolare, che comprende due corsie da 3,50 metri l'una e il marciapiede ha una sezione non costante, ma il minimo è di 1,50 metri e questo consente comunque l'attraversamento pedonale. Anche in corrispondenza dello stesso sottopasso è presente l'attraversamento pedonale.

Per quanto riguarda il sottopasso di via Andria, l'attraversamento in corrispondenza del monolite in calcestruzzo è su ambo i lati, mentre per quanto riguarda il sottopasso in via Vittorio Veneto il passaggio pedonale è garantito su un unico lato, quindi comunque l'accessibilità pedonale è garantita.

Io ho qui anche i grafici casomai si volessero guardare.

Per quanto riguarda ciò che concerne gli atti espropriativi e legali, sono qui presenti i dirigenti che tecnicamente potranno fornire maggiori indicazioni in merito alle domande. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

C'è un primo dato che è quello che dal 2011, nonostante la sollecitazione fatta da RFI nel 2012, il Comune di Barletta sta in una situazione di irregolarità in riferimento all'adozione dei progetti definitivi per quanto riguarda le opere sostitutive di soppressione dei passaggi a livello, cioè stiamo nella condizione per cui il privato eccipisce l'irregolarità amministrativa, fa causa al Comune, il Comune deve soggiacere a fare le transazioni come avvenuto con la ditta Messina.

L'allargamento del contro strada da 4,50 metri a 6 metri ha comunque comportato la sottrazione di 1,50 metri di larghezza stradale al sottovia ed è una modifica che non potrà più essere risolta, rimarrà per sempre perché non è immaginabile che poi il sottovia possa essere allargato. Quella transazione dice che quei 6 metri rimangono di pertinenza della ditta Messina. Io penso che 4,50 metri per entrare e per uscire fossero sufficienti; magari due camion non possono passare contemporaneamente, ma non trattandosi di chilometri di percorso, un sistema per alternare i mezzi in ingresso e in uscita si poteva trovare.

Ma il punto è: perché l'amministrazione dal 2012 - anno in cui RFI ha chiesto al Comune di Barletta di apporre il vincolo preordinato all'esproprio sulle aree interessate alle procedure, avviare l'iter per la pubblicazione dei progetti e dichiarare la pubblica utilità per i lavori in oggetto - non ha fatto quanto richiesto? Siamo nel 2018. Stanno proliferando le opposizioni dei privati avverso le occupazioni di suolo pubblico da parte di RFI per fare le opere e il Comune in questo caso deve addivenire a transazioni che non tutelano l'interesse pubblico perché in questo caso abbiamo che la sede stradale viene ridotta. Assessore, lei parlava di 7 metri di larghezza più 1,50 di marciapiede; a me, dalle planimetrie che ho visto, risulta altro, risulta che la parte carrabile si riduce di 1,50 metri, per cui non c'è la larghezza della corsia di 3,50 metri che deve essere garantita se vogliamo far transitare gli autobus. Penso che sia lapalissiano che da via Andria, per andare alla Bari-Nord, per andare al terminal del bus eccetera, i bus debbano passare dal sottovia. Ebbene, state facendo un'opera per la quale, secondo le leggi dello Stato, quella strada non potrà vedere il transito degli autobus perché la corsia minima per gli autobus è di 3,50 metri. Non stiamo parlando di una strada locale, stiamo parlando di un'importante arteria della città, quindi voglio capire: il Comune vuole attivarsi per reiterare il vincolo ed evitare di avere da parte di privati richieste che sono lesive dell'interesse pubblico? Questa è la risposta che volevo, che però non mi è stata data.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Consigliera Campese, in questo caso dovrei cedere la parola agli uffici tecnici, però sono indotto ad intervenire. Lei ci chiede: cosa avete fatto dal 2012? Purtroppo nel 2012 questa amministrazione non c'era ancora, quindi bisognerebbe capire che cosa è stato fatto, e non dal 2012, ma, come lei ha ricordato, dall'aprile 2006 e poi con i vincoli scaduti nel 2011. Certo, è un lungo arco di tempo, che forse andrebbe anche studiato; abbiamo tanti storici a Barletta, probabilmente potremmo anche dare l'incarico di cominciare a studiare la storia recente di questa nostra città. Io precedentemente mi sono trovato a rispondere in quest'aula ad altre domande d'attualità che dicevano: ma perché perdetevi ancora tempo, che cosa state facendo, che cosa sta succedendo in via Fracanzano, in via Andria?

Io tutto mi aspettavo meno che di trovarmi di fronte a una domanda d'attualità come questa, poi di attualità un po' a tempo scaduto o a scoppio ritardato visto e considerato che attiene a una delibera - non a una transazione da fare, ma a una delibera - che è stata approvata il 25 maggio dello scorso anno - conoscendo il suo scrupolo, immagino che a suo tempo l'avrà sicuramente analizzata e approfondita - in cui si cercava esattamente di recuperare tutto il contenzioso. Apro e chiudo una parentesi perché i cittadini è bene che lo sappiano: forse bisognerebbe anche chiedersi come si va a montare la panna dei contenziosi amministrativi e legali attorno a quello che si compie a Barletta.

Questa amministrazione ha inteso semplicemente far ripartire tutto quello che era bloccato senza riuscire ad intervenire, senza mettere mano, se non per correggere le cose più evidenti. Quei progetti sono stati discussi, approvati e portati in questo Consiglio comunale e me ne sono fatto carico nel segno della continuità amministrativa e del rispetto di questa assise.

In quel documento c'era un verbale che riguardava la transazione con la ditta Messina che lei ha richiamato poc'anzi, lo leggo testualmente: "Per quanto attiene la proposta di transazione con la ditta Messina, sottovia via Andria, l'Ufficio Espropri da comunicato la determinazione delle aree da espropriare e il corrispettivo trasmettendo all'avvocato della parte gli estremi necessari alla transazione. L'Avvocatura comunale ha chiesto all'avvocato di parte di formulare l'istanza di rinvio dell'udienza che era già stata fissata davanti al TAR. L'Italfer" - l'azienda con cui il Comune aveva realizzato la convenzione e che rispondeva dei programmi - "chiede che le procedure vengano sollecitate onde poter arrivare alla chiusura della transazione entro il 10 marzo ed evitare un ulteriore contenzioso".

Dobbiamo decidere se dobbiamo inseguire tutti i cavilli possibili e immaginabili - mi permetta, non è riferito a lei - tutti i contenziosi e gli interessi che stanno dietro ai contenziosi per tenere bloccate le opere pubbliche nella città, oppure se chiedere a tutti quanti di convergere nel controllo e nell'esercizio più rigoroso degli atti che consentano a questa città di avviare finalmente, in modo corretto, in modo veloce, in modo efficace ed efficiente, le opere pubbliche di cui questa città ha bisogno. Lo sforzo di questa amministrazione - lei lo nega, lei ritiene che sia il contrario - è stato questo. Io non so le ragioni che inducono ogni tanto a riverniciare cose come queste, non ne capisco neanche il senso e non lo voglio neanche capire qual è. Io quello che dico è che questa città ha bisogno di andare avanti.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Sindaco, lei ha ragione, la delibera è dell'anno scorso, ma il 20 dicembre 2017 l'Avvocatura comunale - quindi un ufficio di fiducia dell'amministrazione, coloro che devono tutelare legalmente il Comune evitando che il Comune sia soccombente rispetto alle procedure eccetera - ha inviato a lei e, per conoscenza al Segretario generale e al Comandante dottor Filannino, un parere in cui ha esaminato la situazione delle procedure, che alla fine sancisce che "l'unico

strumento previsto dall'ordinamento giuridico funzionale a rimediare all'espropriazione illegittima" - cosa che eccepiscono i proprietari...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

No, Sindaco, lei sta proprio fuori binario, nel senso che nella particolarità di via Andria c'è tutta la fine della contro strada e la contro strada di Messina rischia di diventare una strada privata chiusa. La reiterazione del vincolo significa prendere tutte le particelle che seguono quella e dare la possibilità di farla diventare una contro strada a livello. Mi dispiace che lei abbia introdotto un elemento di dubbio sulla trasparenza che mi contraddistingue quando faccio queste interrogazioni.

Il punto è: se l'Avvocatura dice che l'unico strumento è rappresentato dall'acquisizione sanante per far rientrare tutte le situazioni che si sono create e che trovano *humus*, trovano terreno fertile, nelle opposizioni che fanno i privati, nel fatto che noi abbiamo una procedura che non è corretta, io la cosa che le chiedo, alla luce di questo, è: perché non procedere a correggere l'iter, fare l'acquisizione sanante e metterci in tranquillità in modo tale che non deve essere il privato che deve venire a chiederci di addivenire a condizioni lesive dell'interesse pubblico, ma che sia l'amministrazione ad avere potere decisionale in quel senso perché è l'ente preposto a fare un'opera pubblica e a salvaguardare l'interesse della città? È a questo che mi riferivo e rispetto a questo, però, Sindaco, non mi ha risposto.

VICEPRESIDENTE:

Prego, comandante Filannino.

Com. FILANNINO: In riferimento al parere firmato da uno degli avvocati, devo fare riferimento a un testo fatto da un avvocato richiamato dalla Consigliere che si riferisce a una specifica richiesta fatta da una parte privata su una specifica questione risarcitoria che ha tutta una storia sua particolare, diversa, ovviamente, da quella della transazione con la ditta Messina. In riferimento al punto specifico posto dalla Consigliera sul fatto che l'Avvocatura ha ritenuto che sia venuta meno l'apposizione del vincolo, faccio presente che su quella richiesta da lei citata fatta da RFI al Comune di Barletta, poi il Comune di Barletta ha risposto in maniera contraria. È chiaro che l'Avvocatura, poi, ha dato un'interpretazione alla norma giuridica - è questo il mestiere degli avvocati: leggersi le norme e dire "per l'Avvocatura questa è l'interpretazione che si dà alla legge" - però, di fatto, una statuizione che sia venuto meno il vincolo o non sia venuto meno il vincolo non ce l'abbiamo perché, come lei sa - lo si legge anche dal parere - non abbiamo ancora avuto la sentenza sull'unico procedimento che è rimasto ancora in piedi che ha proprio per oggetto questo tema. È vero che l'Avvocatura ha affermato quello che lei ha detto; c'è invece la posizione - e potrà essere, credo, chiarita dal collega Laricchiuta - contraria dell'ufficio che ritiene invece che l'ipotesi del Comune di Barletta ricorra nell'ambito di una norma della legge regionale, in particolare nell'articolo 8 della legge regionale 22 febbraio 2005. Questa è la situazione rappresentata dall'Avvocatura.

VICEPRESIDENTE:

Prego, dirigente Laricchiuta.

Ing. LARICCHIUTA:

Io confermo che il parere dell'Ufficio Espropri è differente dal parere richiamato dall'Avvocatura in quanto noi crediamo che con deliberazione di RFI del 2012 siano stati approvati i progetti definitivi con contestuale dichiarazione di pubblica utilità e conseguente

avvio delle procedure espropriative, il tutto ai sensi della legge regionale n. 3/2015; quindi con questa legge sono stati riapposti i vincoli preordinati all'esproprio e quindi per noi non esistono irregolarità. Comunque è bene chiarire che a tutt'oggi avverso la procedura espropriativa esiste solo il ricorso che si riferisce al sottopasso di via Madonna dello Sterpeto, altri ricorsi non ci sono. Per quanto riguarda la ditta Messina c'era un ricorso, ma l'obiettivo del ricorso è diverso. Il ricorso della società Calpa per quanto riguarda via Madonna dello Sterpeto è per motivazioni (...) invece il ricorso effettuato dalla ditta Messina aveva una motivazione funzionale, era per poter passare nella sua proprietà perché senza quel passaggio la ditta non poteva funzionare, specialmente durante la realizzazione dell'opera, l'attività del cantiere.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

La cosa che a me non è chiara è che la ditta Messina non è che fa ricorso solo perché ha una larghezza stradale inadeguata, fa un ricorso e ha un potere ricattatorio nei confronti del Comune nel momento in cui fa emergere elementi di irregolarità nell'iter...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presunti, però si sono appigliati a quello...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Consigliera, concluda il suo intervento.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Per quanto riguarda il fatto che RFI nel 2012 abbia approvato i progetti definitivi, da quello che so io, non può essere un ente terzo a far valere il vincolo di esproprio, l'unico ente preposto è l'ente comunale, per cui anche se RFI ha approvato i progetti, quel vincolo non è stato apposto sulle opere che vengono vincolate per la realizzazione. Visto che c'è una condizione di debolezza, visto che c'è questa irregolarità procedurale, che cosa ci perdiamo a correggerla così stiamo tranquilli tutti quanti? Era solo questa la domanda.

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

Torno a ripetere, il Consiglio comunale l'ha approvato e per me risponde all'interesse generale. Poi ci sono i casi particolari che io personalmente non ho mai inseguito e vorrei che non fossero mai inseguiti da nessuno.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Rettifica cartografica del PRG vigente concernente un'area in zona agricola in località le Pozzelle".

La parola all'assessore Pelle per introdurre il punto...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliere Losappio.

CONSIGLIERE LOSAPPIO:

Presidente, forse è il caso di verificare il numero delle presenze dei Consiglieri.

VICEPRESIDENTE:

Invito i Consiglieri ad entrare in aula e prego il Segretario generale di procedere alla verifica del numero legale.

(Il Segretario generale procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14

I presenti sono: *Calabrese, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Antonio, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Doronzo, Grimaldi, Losappio, Maffione, Mazzarisi, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

La seduta è in numero legale.

VICEPRESIDENTE:

Possiamo passare alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Prima che introduca il punto all'ordine del giorno volevo chiederle di sottoporre a votazione la mia proposta di anticipare ad ora, invertendo i punti all'ordine del giorno, il punto 3 perché sappiamo tutti che l'argomento in discussione al punto 3, ovvero la discussione per l'adozione del Documento programmatico preliminare al piano urbanistico, richiede sicuramente una discussione lunga, lucida e approfondita, che non vorrei, come di consueto accade, dovendo seguire ad altri due punti all'ordine del giorno, possa poi trascinarsi nelle ore più tarde e con scarsa presenza di Consiglieri. Chiedo di mettere ai voti questa richiesta, grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Nella scorsa Conferenza dei Capigruppo in cui si doveva discutere dei punti da calendarizzare all'ordine del giorno del Consiglio comunale, io mi sono espressa dicendo che non si poteva

mettere in discussione il DPP insieme ad altri punti all'ordine del giorno perché il DPP è un provvedimento che va discusso con calma, ragionandoci, confrontandoci, prendendoci tutto il tempo necessario. Questa mia proposta è stata bocciata e hanno pensato di calendarizzare questo punto. A questo punto sono contraria all'inversione dell'ordine del giorno perché i punti sono stati calendarizzati così in maniera cosciente e consapevole perché le cose sono state dette, ma si è votato in quella maniera, per cui io, per quanto mi riguarda, a questo punto mi tengo l'ordine del giorno così come stabilito.

VICEPRESIDENTE:

Poniamo in votazione la richiesta della consigliera Damato di inversione del punto 3 all'ordine del giorno da porre al primo punto dell'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 19, assenti 14, votanti 15, voti favorevoli 12, voti contrari 3.

Favorevoli: *Calabrese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Dicataldo, Dipaola, Mazzarisi, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Sciusco, Ventura.*

Contrari: *Campese, Doronzo, Piazzolla.*

Astenuti: *Damato, Grimaldi, Losappio, Maffione.*

Il Consiglio approva.

VICEPRESIDENTE:

Passiamo alla trattazione del punto 3.

Resoconto alla seduta dell'11 aprile 2018 avente ad oggetto: Piano Urbanistico Generale (PUG). Adozione del Documento Programmatico Preliminare (DPP) e del Rapporto Ambientale Orientativo (RAO) ai sensi del comma 1, dell'articolo 11, della legge regionale n. 20/2001 – Diserzione seduta.

VICEPRESIDENTE:

La parola all'assessore Pelle per relazionare sul punto.

ASSESSORE PELLE:

Grazie, Presidente. Sindaco, Consiglieri e Assessori; se posso chiedere di rimanere seduta per una questione di praticità per la gestione del PC, posso, Presidente?

VICEPRESIDENTE:

Sì.

ASSESSORE PELLE:

Questo punto all'ordine del giorno è strategico per questa amministrazione che nelle linee di mandato approvate dal Consiglio comunale al nostro insediamento ha dichiarato quale atto principe dell'amministrazione la stesura del DPP e del PUG. Per evidenti ragioni - a volte anche non sempre evidenti - siamo giunti oggi a discuterlo a distanza di cinque anni, ma questo tempo è anche servito a raccogliere tutta una serie di riflessioni in merito alla costruzione del Documento preliminare e programmatico al PUG, per cui dovrò fare una disanima delle azioni messe in campo e dei vari passaggi, civili, politico-istituzionali, tecnici, che ci sono stati per la redazione del documento che oggi ci accingiamo qui ad illustrare e ad avviare per la sua adozione e attivazione della procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Questa amministrazione, al momento del suo insediamento, in materia di edilizia urbanistica si è dovuta confrontare con un Piano regolatore generale vigente per il Comune di Barletta approvato nel 1971 e la sua variante generale, in conformità alla legge regionale n. 56/1980, approvata nel 2003 e l'obiettivo strategico di redigere un nuovo e adeguato Piano urbanistico generale per la città di Barletta. Questo dopo oltre quarant'anni dall'ultimo piano regolatore e quindici anni dalla variante di adeguamento alla norma dello stesso, che è un dato che dovrebbe farci riflettere. Oggi siamo qui per avviare questa discussione per l'adozione del DPP e quindi corre l'obbligo di specificare cos'è il DPP (Documento Preliminare Programmatico) che definisce le linee di azione orientate al futuro legate alla conoscenza del territorio e costruite con gli attori locali e sovralocali.

Questo DPP è conforme al DRAG Puglia (Documento Regionale di Assetto Generale della Puglia). Il DPP contiene indirizzi e primi obiettivi che si concretizzeranno poi nel PUG.

Vediamo da quali atti è composto il DPP (qui vediamo un elenco di atti, spero che tutti lo conosciamo bene). È formato da uno schema di relazione con allegati grafici, un rapporto preliminare di orientamento alla VAS, un report di percorso partecipativo denominato "Tutta mia la città" a cui tutti abbiamo partecipato e un documento del Tavolo tecnico permanente degli Ordini professionali che hanno contribuito alla stesura di questo documento. Qui vediamo rappresentato il link a cui è stato possibile accedere negli anni a tutta la documentazione redatta, integrata, più volte sostituita e aggiornata. Tutto era presente sul nostro sito istituzionale e accessibile a tutti.

Si deve necessariamente partire dall'analisi di contesto locale e sovralocale in termini di pianificazione e dalle linee strategiche di indirizzo politico: sostenibilità ambientale, tutela e valorizzazione del paesaggio e nuove norme e prassi urbanistiche. È da questi tre punti cardine che si parte per la messa a sistema degli elementi.

Con l'approvazione delle linee di mandato amministrativo 2013-2018, nel febbraio 2014 si

sanciva l'impegno dell'amministrazione, e, più complessivamente, di tutto il Consiglio comunale, sui temi che avrebbero caratterizzato l'azione politico-amministrativa in particolare sullo sviluppo sostenibile della città, per cogliere una duplice sfida relativamente alla rigenerazione urbanistica e all'innovazione produttiva. Così recita un passo del nostro impegno: "Per costruire un effettivo processo di crescita ecosostenibile, legato alla valorizzazione delle risorse di cui pure il nostro territorio dispone, ci si deve intanto chiedere se sia ancora concepibile uno sviluppo per segmenti di attività: l'edilizia da una parte e l'industria dall'altra. Basti riflettere sui problemi che si stanno scaricando sulla città" - dicevamo - "allargatasi attorno a complessi produttivi". E ancora: "All'interno di questa prospettiva di ricomposizione urbana può ben immaginarsi la ridislocazione e la riconversione, in un'area industriale progettata *ad hoc*, di insediamenti storici produttivi le cui attività rischiano di acuire il conflitto con il tessuto urbano limitrofo". Di fatto, questa compressione di parti di città incoerenti ha generato delle criticità.

Attraverso questa lettura, al contempo si lavorava al risanamento della città, che costituisce altrettanti punti salienti delle linee di mandato di questa amministrazione, di tutto il Consiglio comunale, che potremmo definire come tre importanti obiettivi riguardanti tre ambiti territoriali: il rapporto tra città e mare, il ricongiungimento delle due parti di città separate dalla ferrovia, il connettivo infrastrutturale dello spazio pubblico. Ne vediamo alcuni esempi, ne cito alcuni per ricordarli a noi stessi perché questo servirà a tracciare i vari obiettivi e le azioni nei vari contesti che vedremo in seguito: la bonifica del sito ENI e del borgo marinano avvenuta attraverso la demolizione dei giganteschi serbatoi di carburante, liberando e riconnettendo la litoranea di Ponente, sottratta al rischio di erosione, e quella di Levante in un punto strategico della costa in cui si affaccia il nostro centro storico e il relativo progetto di riqualificazione della costa, finanziato, ricordo, per l'eliminazione dei noti canali, per 7,5 milioni; nella parte di espansione edilizia al di là della ferrovia è stato completato l'abbattimento dei tralicci dell'alta tensione; l'avvio dei lavori dei sottopassi (via Madonna dello Sterpeto, via Scuro, via Callano e via Einaudi), un grande progetto di riunificazione di un punto intermodale della città, quello a cavallo della ferrovia, su cui concordiamo insieme ad altri enti e questo Consiglio comunale si è impegnato in una convenzione con loro; la distilleria, un punto nevralgico su cui siamo riusciti a progettare e a realizzare un beneficio per questa città, con finanziamenti per oltre 20 milioni di euro; l'abbattimento dei tralicci alla 167 e le opere di urbanizzazione; il programma di edilizia sperimentale di autocostruzione nella 167; il parco dell'Umanità, un punto nuovo, verde, ampio, nella nuova 167, che ha dato forme di rigenerazione sociale di parte pubblica; il centro comunale di raccolta e altro. Questi interventi sono passaggi essenziali delle linee di mandato e fanno riferimento alla città che si rigenera, alla città del turismo, dove si ripercorrono quei tratti abusati che a volte riconosciamo ancora.

Gli atti più recenti necessari alla redazione del Piano urbanistico generale, rintracciabili all'insediamento di questa amministrazione nel 2013, sono stati i verbali del 2011 e del 2012 - quando ancora noi non c'eravamo - della precedente amministrazione comunale e della Regione Puglia in cui si registrava l'attivazione di tavoli tecnici preparatori alla stesura del DPP con l'Autorità di bacino, con l'Ufficio Paesaggio della Regione Puglia. Di conseguenza, di quanto concordato a verbale nel 2011 e nel 2012, nel 2013 sono stati predisposti dai progettisti del PUG i primi adempimenti al PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico), ora non più vigente, ma all'epoca, in ambito di paesaggio, disciplinava questa materia. Questi erano gli elaborati propedeutici alla definizione del DPP riscontrati dall'intervenuta amministrazione comunale - la nostra - e consegnati nella versione finale nell'ottobre 2014 dai progettisti, in adempimento a quanto definito dalla precedente amministrazione nel verbale di copianificazione del 2012 con la Regione Puglia.

Diverse furono le lacune individuate in questa procedura di attuazione e aggiornamento normativo del vigente PRG alle norme regionali. In particolare risultavano inadeguate e

mancanti le norme attuative del PUTT (Piano Urbanistico Territoriale Tematico) per il paesaggio della Puglia. Prevedevano, di fatti, l'obbligo per i PRG comunali di conformarsi alle prescrizioni dello stesso Piano territoriale, le modalità e i tempi (due anni dall'entrata in vigore del PUTT), cosa mai fatta dal 2003 in poi, per cui risultava mancante nel 2015 e obbligatoria la ricognizione dei dati e la predisposizione di tale adeguamento.

Nel tempo dedicato alle attività ricognitive è stato adottato e approvato dalla Regione Puglia il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR). La pianificazione comunale vigente come la nuova in fase di redazione si devono esprimere in riferimento a quest'ultimo, per cui si è reso necessario un lavoro propedeutico di coordinamento, ottenendo un quadro più approfondito e articolato di tutte le emergenze paesaggistiche del nostro patrimonio.

Questa attività di documentazione è confluita, quando ancora il PPTR non era efficace, nei cosiddetti "Primi adempimenti per l'attuazione del PUTT" richiamati prima. Tale provvedimento, a seguito dei tempi dedicati all'informazione e condivisione, è stato posto all'attenzione del Consiglio comunale a marzo 2015, che ha ritenuto di non approvare il passaggio. A seguito della mancata presa d'atto dei primi adempimenti da parte del Consiglio comunale nella seduta del 16 marzo 2015 e data l'entrata in vigore del Piano paesaggistico territoriale regionale, nelle date del 23 marzo e 9 aprile 2015 - negli immediati giorni successivi - si sono tenuti due tavoli tecnici presso l'assessorato regionale alla qualità del territorio, dove, constatato il livello di approfondimento e la validità dei contenuti dei cosiddetti "Primi adempimenti al PUTT" già predisposti, si è convenuto di avviare l'adeguamento dello strumento urbanistico generale al PPTR utilizzando la ricognizione riportata negli strati informativi e nelle banche dati già predisposti.

Questa amministrazione ha messo un punto fermo insieme alla Regione Puglia per definire l'adeguamento della pianificazione comunale vigente al Piano paesaggistico territoriale regionale rispettando i tempi previsti dalla norma per l'adeguamento ed evitando così duplicazioni nei procedimenti amministrativi, arginandone il relativo stato di contenzioso di cui oggi ancora noi stiamo parlando.

Conseguentemente, con la delibera di Giunta n. 140 del 3 luglio 2015, denominata "Stato del processo di formazione del DPP e del PUG di Barletta", la Giunta ha inteso attuare una verifica dell'iter amministrativo del processo di formazione del PUG ad integrazione e aggiornamento della documentazione sino allora redatta.

In ragione della necessità derivante dal continuo mutare della prassi amministrativa e procedimentale della pianificazione urbanistica e dal mutato quadro pianificatorio sovracomunale, ma soprattutto, date le specificità del contesto urbano e le criticità ambientali rilevabili, andava obbligatoriamente dato avvio alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del PUG di Barletta, così è stata individuata e determinata nell'Ufficio di Piano del Comune di Barletta la struttura tecnica dedicata alla formazione del Documento Preliminare e Programmato (DPP) per il Piano Urbanistico Generale (PUG), alla valutazione ambientale strategica del DPP e del PUG e all'adeguamento dello stesso ai piani sovraordinati vigenti, cioè PPTR regionale, PTCP provinciale, PAI dell'Autorità di bacino e altri, composta da RUP, coordinatore esecutivo, coordinatore della VAS e facilitatore, componenti interni e referenti permanenti e componenti esterni specialistici.

È stata incaricata l'Agenzia del Patto territoriale per l'occupazione per la definizione del percorso partecipativo del PUG denominato "Tutta mia la città". Tale percorso è stato articolato in cinque tappe: il primo forum plenario effettuato a gennaio 2016 presso il Teatro Curci, il secondo forum plenario effettuato a febbraio 2016 al Future Center di Barletta, il terzo forum plenario - qui abbiamo delle immagini che ricordano e rievocano tutti quelli di noi che hanno partecipato a queste attività - il 26 febbraio 2016 al Future Center, il quarto forum plenario il 25 maggio 2016 presso il Comando della Polizia municipale insieme alle componenti politiche e il quinto forum plenario al Future Center che completava il percorso partecipativo programmato. I

risultati del percorso partecipativo sono confluiti in un report finale utile alla definizione degli scenari futuri - anche questo è rintracciabile nella documentazione al link del sito del Comune di Barletta - degli obiettivi generali e quelli più specifici del nostro PUG futuro, insieme al report del Rapporto ambientale di orientamento per la valutazione ambientale e strategica quale contributo utile alla definizione dello scenario strategico del DPP.

Data la natura strategica e di indirizzo dello stesso schema di DPP, della relazione in sé e per sé, è stata ritenuta opportuna la condivisione dei contenuti dello stesso da parte della Giunta comunale per la conseguente pubblicazione del documento e relativi allegati, pubblicando e rendendo accessibile l'intera documentazione su questo sito. Questo passaggio è utile, come previsto anche dal Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) della Regione Puglia che lo rende conforme, alla convocazione obbligatoria della conferenza di co-pianificazione. Tutto ciò è riportato nella delibera n. 145 del 28 luglio 2016 avente per oggetto: "Presenza d'atto del Documento preliminare e programmatico del PUG".

Successivamente alla presa d'atto da parte della Giunta comunale dello schema di DPP e alla conferenza di co-pianificazione di ottobre 2016, ho fatto richiesta agli Ordini professionali degli architetti, ingegneri e geometri della Provincia BAT (Barletta-Andria-Trani) della costituzione di un Tavolo tecnico permanente per l'innovativa partecipazione alla redazione del PUG di Barletta, ponendo in prima istanza dei contributi di conoscenza per lo schema di DPP. Il Tavolo si è costituito in data 4 ottobre 2016 e ha calendarizzato una serie di incontri per la lettura collegiale della documentazione prodotta dai tecnici progettisti, ponendosi come obiettivo la disamina di eventuali problematiche emergenti dalla conoscenza del territorio e la conseguente redazione di un documento unico che le riassume. Dei contenuti del documento del Tavolo, presentato il 16 novembre 2016, già sostanzialmente coerente con i contenuti del DPP, si prende atto con delibera, ponendo la relativa valutazione a valle dell'adozione del DPP da parte del Consiglio comunale attraverso la procedura prevista dalla legge.

L'amministrazione comunale ha ritenuto utile, ai fini di una più agile ed efficace condivisione del DPP, in particolare del documento dal titolo "Contributo per la valutazione dello schema del DPP e del PUG di Barletta", promuovere incontri con il progettista del PUG architetto Nicola Fuzio, la V Commissione consiliare permanente, la Commissione Urbanistica, e il Tavolo tecnico permanente dei professionisti, ingegneri, architetti e geometri, perché ricorderete che ci fu una sorta di ambiguità a un certo punto, non si comprendeva se questo documento fosse a favore o contro; poi il Tavolo dei professionisti ha dichiarato che era un mero contributo alla discussione e alla comprensione del territorio. In tali incontri, tenuti in data 28 marzo e 4 aprile 2017, si è chiarita, appunto, la natura di libero contributo da parte del Tavolo dei professionisti alla discussione sulle questioni complessive del documento.

In particolare nell'incontro del 4 aprile 2017 - quasi esattamente un anno fa - la Commissione Urbanistica ha proposto l'articolazione del percorso di formazione del DPP finalizzata alla condivisione politica dei contenuti del documento, articolata nelle fasi che adesso sintetizzerò e che sono riportate nel testo di delibera che voi avete avuto e conoscete: la delibera di Giunta comunale di proposta di adozione da parte del Consiglio comunale; la valutazione da parte della Commissione Urbanistica, in coordinamento con altre Commissioni comunali competenti, dei contenuti del DPP e conseguente parere, non vincolante, previsto dal regolamento comunale; la delibera di adozione del DPP del Consiglio comunale con discussione dei contenuti del documento; il deposito per venti giorni del DPP, a partire da oggi, per la presentazione delle osservazioni formali; la raccolta delle osservazioni pervenute; l'istruttoria tecnica da parte dei progettisti sulle osservazioni presentate con la predisposizione di singole schede per ogni osservazione pervenuta; la valutazione da parte della Commissione Urbanistica, in coordinamento con le altre Commissioni comunali competenti, delle osservazioni pervenute e delle valutazioni tecniche operate dai progettisti e conseguente parere previsto dal regolamento comunale; la delibera di controdeduzioni delle osservazioni presentate da parte del Consiglio

con discussione dei contenuti delle osservazioni presentate e le valutazioni tecniche e del parere della Commissione Urbanistica con conseguente accoglimento o non accoglimento delle stesse osservazioni.

Di tali passaggi e accordi politico-istituzionali a verbale si è dato atto nel testo deliberativo e nei suoi allegati depositati il 5 luglio 2017 all'attenzione del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari per la sua calendarizzazione e discussione.

Quelle che adesso vedremo sono le due tavole rappresentative del percorso politico-amministrativo che rappresentano le strategie per la città di Barletta: lo schema strutturale strategico e la carta dei contesti. Nella cartografia, che racchiude i contesti territoriali comunali, sono rappresentate le aree di cui stiamo parlando, gli ambiti di città. Le loro diverse colorazioni individuano le azioni e gli obiettivi che si potranno perseguire in virtù di caratteristiche locali. Ad esempio, si delineano diverse necessità, come estendere le tutele e le valorizzazioni del centro storico - che qui vediamo in alto a destra - alla parte di città consolidata, quella richiamata dal Piano paesaggistico territoriale, e per le sue caratteristiche, che noi conosciamo, intrinseche, di contenere elementi e interi pezzi di città importanti, riconoscibili come patrimonio architettonico, ma non solo, anche culturale e sociale, dargli la giusta dignità e non rischiare di perdere queste valenze.

Ma non solo, ci sono molte suggestioni che sono pervenute a questo assessorato e che vorrei qui mostrare rapidamente. Suggestioni di cittadini, scuole, imprenditori, associazioni di categoria, professionisti che hanno memoria di quella che è la nostra città e di quello che potrebbe essere. Ipotesi di rigenerazione non soltanto di spazi pubblici, ma anche privati. Esse riguardano la nostra costa, i nostri ambiti più preziosi, più pregiati, il nostro porto, le parti naturali, il Pantaniello, l'Ofanto, Ariscianne, la parte portuale, tutte le prospettive che potremmo avere del porto e del porto turistico, la città storica, la memoria, quella che è la nostra identità e il nostro patrimonio.

Qui sono rappresentate parti semplificative di quelle che sono state anche le volontà dei cittadini, che hanno contribuito superando la parte del forum partecipativo, continuando a donare come patrimonio pubblico e a valenza pubblica la nostra memoria. Questo non ci deve mai abbandonare, come queste immagini che passano in rassegna i punti di conflitto di questa città dove abbiamo una parte produttiva ormai esausta o critica che si comprime come la città o la città che si comprime contro essa, per cui abbiamo le nuove forme di rigenerazione che pure sono state pianificate e approvate da più enti sovraordinati. Poi abbiamo le nuove zone di espansione, com'erano e come si stanno trasformando.

Questo è sinteticamente quello che è stato il percorso svolto da questa amministrazione.

Un ultimo passaggio vorrei farlo su una riflessione più politica che contraddistingue questa amministrazione. In questi ultimi due anni, nonostante i continui confronti promossi e organizzati con tutte le parti tecniche, politico-istituzionali e civiche, nonostante i vari e continui tentativi di arresto - a volte strumentali, a volte non sappiamo se fondati, ma che sicuramente hanno strumentalizzato e hanno portato all'allungamento dei tempi compromettendo le attività amministrative, ma anche la dignità dei vari cittadini che a vario titolo, come singoli o come associazioni di categoria o altro ancora, hanno voluto esprimere il loro diritto e spesso se lo sono sentito negato o spesso strumentalizzato - nel periodo compreso tra novembre e dicembre 2016 il Documento preliminare e programmatico al PUG, dopo un lungo percorso partecipativo di oltre sei mesi, era praticamente pronto per l'adozione da parte del Consiglio comunale, ma non si riteneva che i tempi fossero maturi, per cui sono stati richiesti continui chiarimenti, approfondimenti e anche correzioni, integrazioni.

Questo è nella natura di questo piano e magari chiederei al progettista di chiarire successivamente, anche nella parte procedimentale, quali sono gli aspetti positivi e propositivi di dinamicità di questo piano, il fatto che debba essere sempre integrato perché la città va avanti, il mondo si trasforma e dobbiamo necessariamente raccogliere tutte le informazioni per

consentire una sua possibile pianificazione, un suo possibile sviluppo.

Nonostante i continui chiarimenti chiesti e forniti e la diretta disponibilità anche da parte dell'assessorato a incontri finalizzati a una redazione quanto più condivisa, ancora si perdeva tempo, ancora sono passati mesi e ancora ci sono state altre richieste di approfondimenti, addirittura di correzioni, a un documento che rappresenta solamente un'articolata dichiarazione politica di indirizzi finalizzata alla predisposizione di uno strumento, il PUG, che finalmente darebbe nuove e chiare regole alla trasformazione fisica di questa città traghettandola verso uno sviluppo condiviso e concreto.

Vorrei ricordare ancora a me stessa, qui in aula, che siamo in una fase di procedura molto avanzata per quanto riguarda il nuovo regolamento edilizio comunale rispetto al recepimento delle definizioni omogenee, per cui ci rendiamo conto quanta fatica si faccia oggi ancora a gestire all'interno e dall'esterno tutta la parte procedurale di edilizia urbanistica che deve tendere alla semplificazione e allo sviluppo della città. Il procrastinare, certo, non aiuta e ci comporta sicuramente degli allungamenti e anche, direi, dei considerevoli danni.

Sono state fatte richieste di accorgimenti, di verifiche, di approfondimenti; sono state apportate correzioni altrimenti si rischiava di formulare "un'infernale città" a discapito di un paradiso che effettivamente, francamente, oggi non vedo. Ogni giorno, invece, vediamo evidenziare ed evidenziarsi notevoli criticità, dobbiamo correre o ricorrere a provvedimenti di tutela o di recupero o di acquisizioni sananti o di avvisi di procedure di acquisizioni patrimoniali per abusi edilizi. Ne abbiamo tanti di esempi che potremmo fare nella nostra città. Questo deve essere da stimolo, da monito.

La Giunta si è fatta carico ancora una volta, depositando in Consiglio comunale in data 5 luglio 2017, ormai un anno fa, una proposta deliberativa completa, pronta per essere utilizzata come base di discussione, un foglio dove è possibile tracciare, prevedere, modificare e integrare tutto ciò in cui la città potrà rivedersi e ritrovarsi; una discussione in cui si potrà scegliere il progresso, una nuova pianificazione urbanistica organica che non lasci indietro alcun pezzo di territorio comunale costretto a rettifiche cartografiche, che vada dal mare alla campagna; una discussione in cui si potrà indicare per quali contesti ritenuti più strategici proporre delle specifiche rigenerazioni.

Alla più ampia visione a lungo termine del PUG si collegano i piani sotto ordinati di attuazione. Ricordo rapidamente il Piano particolareggiato del centro storico, un centro storico prezioso e fragile, ma al contempo così ricco di sregolate situazioni tanto da far fatica a riconoscerlo se lo si guarda dai terrazzi o dai tetti; il Piano delle coste, dedicato ad aree demaniali marittime, ma che ha l'ambizione di voler recuperare il rapporto tra mare e città, un rapporto inespresso dalla datata definizione superata di "Parco urbano" del vigente Piano regolatore. Parti di città importanti e strategiche dovranno fare il pari con le diverse trasformazioni urbane delle nuove espansioni, superando le barriere della ferrovia con l'attuazione di un piano per la mobilità sostenibile. Aree commerciali e artigianali atrofizzate dalla crisi e condizionate da poli industriali fuori contesto.

I nodi da sciogliere sono tutti qui ora e sempre, ma certamente questa amministrazione non ha scelto di rimanere dello stallo. Oggi abbiamo dotato la città di strumenti operativi che possono produrre una strada alternativa tutta da percorrere in senso opposto a quanto da tanti anni vincola, lega e costringe questa città e le sue potenzialità a logiche private e privatistiche che gravano nei confronti dell'ambiente mettendo a rischio il prezioso patrimonio storico e architettonico e ponendo un blocco allo sviluppo turistico, paesaggistico e occupazionale.

Questo è il momento ed è la sede giusta per dichiarare apertamente le volontà sostenibili per una città di nuove sfide.

Questa è in sintesi la relazione dell'Assessore, ma adesso preferirei lasciare la parola al tecnico per gli approfondimenti che merita il documento. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, la parola all'architetto Fuzio.

Arch. FUZIO:

Buonasera a tutti. Grazie dell'invito. In realtà io ho preparato una presentazione dei contenuti del Documento programmatico preliminare, però in questa fase preferirei puntualizzare alcuni aspetti di tipo procedurale contenutistico per poi magari dare avvio alla discussione e quindi rispondere ai quesiti che spero i Consiglieri vogliano porermi, anche entrando nel merito delle scelte un po' più progettuali del Documento programmatico preliminare.

Alcune precisazioni o premesse metodologiche secondo me è opportuno farle perché nonostante siamo dal 2009, ahimè, a parlare di Documento programmatico preliminare a Barletta, vedo ancora delle interpretazioni errate sui contenuti e sulle procedure. Lo vedo, lo leggo dai giornali, dai dibattiti.

Innanzitutto il primo chiarimento secondo me importante per i tecnici e per i non tecnici è questo: noi non abbiamo predisposto il Piano urbanistico generale del Comune di Barletta, noi abbiamo predisposto il Documento programmatico preliminare al Piano urbanistico generale; sono due cose sostanzialmente diverse. La legge regionale dice che il Piano urbanistico generale è composto da tre atti: l'atto di indirizzo, cioè la delibera di Giunta comunale (l'ultima del Comune di Barletta è quella del 2014, se non ricordo male, la n. 140, un atto robusto, molto importante, molto corposo) che è la prima parte del PUG; la seconda parte è il Documento programmatico preliminare; la terza è il Piano urbanistico generale vero e proprio. Noi siamo nella seconda fase, oggi è posta all'attenzione del Consiglio comunale l'adozione del Documento programmatico preliminare. Adozione significa che successivamente alla seduta odierna, il Documento programmatico preliminare dovrà essere pubblicato e entro venti giorni dalla sua pubblicazione chiunque potrà presentare delle osservazioni formali al Documento programmatico preliminare, chiunque. Ovviamente questo significa che tutta la fase di partecipazione civica, amministrativa, formale di co-pianificazione - quello di cui ha parlato l'assessore Pelle - è una fase preliminare alla stesura del Documento programmatico, ma la fase di partecipazione e consultazione formale avviene dopo l'adozione da parte del Consiglio comunale del documento. Siamo, quindi, ancora a una fase endoprocedimentale della formazione del DPP. Questa è la prima premessa metodologica: se non adottiamo il DPP non possiamo attivare la partecipazione formale dei Consiglieri, dei cittadini, delle associazioni, dei tecnici, di chiunque alla redazione del DPP stesso e quindi avviare la fase di progettazione del Piano urbanistico generale.

Un altro aspetto importante da sottolineare è questo: il Documento programmatico preliminare è un documento di indirizzo, non conforma lo stato giuridico; significa che non produce effetti sull'urbanistica, sul Piano regolatore generale. Indirizza le scelte per il Piano urbanistico generale. Gli effetti si avranno solo all'adozione del Piano urbanistico generale, quando questo ovviamente avverrà, cioè scatteranno le cosiddette norme di salvaguardia.

Un'altra cosa che tengo a sottolineare, anche per dovere professionale, è che ovviamente il Documento programmatico preliminare di Barletta, come diceva prima l'Assessore, è stato molto partecipato. È stato partecipato dal punto di vista della cosiddetta partecipazione orizzontale, della partecipazione verticale e della partecipazione formale. Noi abbiamo avuto, per il DPP di Barletta, due conferenze di co-pianificazione con la Regione Puglia in cui abbiamo assunto i pareri degli enti preposti al controllo sull'urbanistica regionale, pareri favorevoli ovviamente; abbiamo avuto due tavoli tecnici con la Regione Puglia; abbiamo avviato la fase di valutazione ambientale strategica del piano in due diverse sedute di co-pianificazione. Insomma, il documento non arriva in Consiglio comunale privo di una valutazione anche robusta e corposa da parte degli enti preposti. Poi abbiamo avuto una partecipazione civica attraverso i forum, le mostre, le discussioni. Io non so quante volte ho

parlato del Documento programmatico preliminare in vari incontri.

Il DPP di Barletta soprattutto - faccio questa dichiarazione anche sotto la mia veste di progettista - non solo è coerente, ma è conforme alla normativa di settore vigente e a tutta la pianificazione sovraordinata. Lo dico perché molto spesso si è messa anche in discussione la validità e la valenza giuridica del Documento programmatico preliminare. Il Documento programmatico preliminare ha avuto una gestazione molto lunga, è nato in conformità al Piano urbanistico territoriale tematico per il paesaggio, ormai superato, e in corso d'opera è stato adeguato al PPTR, al nuovo Piano paesaggistico territoriale regionale. Questo percorso molto complicato, a volte anche aspro, devo dire, su alcuni punti, è stato composto insieme alla Regione Puglia nei tavoli tecnici. È stato il primo documento programmatico che si è trovato a cavallo fra i due piani regionali ad avere un percorso di formazione condiviso con la Regione. Il documento si è adeguato alla nuova pianificazione paesaggistica provinciale, al nuovo PTCP. Ci siamo trovati di fronte, nel 2015, al nuovo piano territoriale della Provincia BAT, un piano molto articolato, quindi abbiamo dovuto anche voluto adeguare i contenuti del DPP al PTCP.

Ora non vorrei entrare nel merito delle questioni e delle scelte perché poi magari lo facciamo nella discussione, però devo dire che è un documento molto complesso, completo, coerente con l'attuale maniera e prassi di fare urbanistica nella Regione Puglia. È un documento composto da una cinquantina di elaborati grafici, oltre ovviamente alla relazione, ed è un documento che è accompagnato anche da un Rapporto ambientale di orientamento, come viene chiamato nelle norme vigenti, relativo alla valutazione ambientale strategica. Devo dire che è uno dei primi DPP che ha il Rapporto ambientale di orientamento allegato. Con la Regione Puglia, con l'ufficio VAS regionale, abbiamo avuto un proficuo scambio nelle conferenze di co-pianificazione, infatti l'ultima versione del Rapporto ambientale che trovate allegato a questo DPP è stato irrobustito e modificato anche sulla scorta del tavolo di co-pianificazione avuto con l'ufficio VAS regionale.

Io mi fermerei qua. Poi se c'è la possibilità di approfondire gli aspetti contenutistici del piano, sono a disposizione. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Ci sono iscritti a parlare? Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, vorrei cogliere gli spunti dati dal progettista. Prima però, visto che è stato spesso presente alle nostre discussioni, alle nostre assemblee, volevo che questo Consiglio comunale ricordasse uno dei coprogettisti di questo piano urbanistico, il professor Renato Cervini, che ha seguito per lungo tempo e per tanti anni questo strumento, perciò ritenevo importante che lo ricordassimo visto che il suo nome resterà nei nostri documenti più importanti.

Prima di fare un intervento e prima che si apra un confronto e una discussione fra noi - che sono sicura sarà ricca anche visto che tra noi ci sono già tanti candidati sindaci che siedono su questi banchi di Consiglio comunale, quindi immagino che vogliano discutere della visione della città futura - volevo approfittare per interloquire con un paio di domande. Intanto ovviamente la mia premessa è che non sono un tecnico, per cui dalla lettura del documento e dall'analisi delle tavole che ci sono state fornite, al netto del documento scritto e quindi della strategia che ho potuto cogliere, ho un paio di domande o di segnalazioni da fare.

È stato detto e scritto che questo documento integra e accoglie tutti i programmi e i progetti che sono interscisi attinenti a varie strategie di rigenerazione, di sviluppo sostenibile. A tal proposito mi interessava capire una cosa a proposito della strategia di rigenerazione urbana. Da quello che colgo io - quindi chiedo che mi venga chiarito questo aspetto - mi sembra di capire che solo l'area riguardante la zona della cartiera sia indicata come area di rigenerazione e siccome so - abbiamo partecipato a diversi bandi - che sono state indicate come aree in cui sono

in corso e sono stati presentati dei progetti, anche ammessi a finanziamento, altre aree soggette a rigenerazione, volevo chiedere se e perché queste aree non sono ugualmente indicate, come l'area della cartiera, soggette a rigenerazione.

Mi riferisco in particolare al fatto che secondo le linee guida del PPTR dovremmo dimostrare la coerenza del DPP ai programmi regionali per lo sviluppo sostenibile, quindi questo documento dovrebbe essere adeguato alle strategie presenti nel POR Puglia. Nel POR Puglia 2014-2020 uno di questi assi è proprio quello legato allo sviluppo urbano sostenibile e mi risulta che noi abbiamo partecipato a un bando legato a quell'asse, il primo asse prioritario, in particolare alla Misura 12 legata allo sviluppo urbano sostenibile, classificandoci quattordicesimi nella graduatoria e ottenendo un finanziamento, probabilmente dico qualche imprecisione, però, da quello che ricordo io, di 5 milioni di euro. Siccome nella tavola dei contesti fra le aree industriali dismesse da rigenerare è indicata solo la cartiera e invece nell'ambito della strategia dello sviluppo urbano sostenibile sono indicate delle strategie riguardanti sia l'area della stazione della teleferica che l'area dell'ex distilleria - oggetto di un grande programma a cui questa amministrazione ha tentato di dare vita partecipando a un bando molto complesso - mi chiedo perché nella tavola dei contesti non risultano indicate le due aree della stazione della teleferica e dell'ex distilleria al pari della cartiera. Grazie. Poi farò altre domande.

VICEPRESIDENTE:

Prego, architetto.

Arch. FUZIO:

Questa domanda in realtà ha due risposte. La prima risposta attiene alla natura del Documento programmatico preliminare e del Piano urbanistico generale cui faceva riferimento anche prima l'Assessore. Questi documenti, al contrario dei Piani regolatori generali, del piano che è attualmente vigente, per esempio, a Barletta - che sono, diciamo, la vecchia maniera di fare urbanistica - devono essere intesi e vanno intesi anche per norma come degli strumenti estremamente flessibili, cioè si devono adattare alle continue mutazioni dello stato fisico e dello stato giuridico delle città e dei territori. Per stato fisico intendo le trasformazioni urbanistiche che avvengono e continuano ad avvenire nelle città, perché ovviamente la città è un organismo vivo, si trasforma, si modifica, si attuano i progetti; stato giuridico significa cambio, modifica, recepimento delle pianificazioni, come, per esempio, i piani programmi.

Barletta da questo punto di vista è un Comune molto virtuoso, ha una forte attività di pianificazione di settore sia pregressa sia attuale. Siete stati ritenuti idonei a finanziamento regionale sul bando POR-FESR sulla strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile - l'ultimo bando regionale - vi siete classificati fra gli idonei, avete ottenuto un finanziamento di 5 milioni di euro. La domanda era pertinente anche su questo aspetto.

È ovvio che il DPP come il PUG dovrà tenere conto di queste progettualità che nel frattempo il Comune ha messo in atto, come il bando del Patto delle città, se non ricordo male. Sono bandi che sono successivi al deposito dal Documento programmatico preliminare, che comunque, in una fase di aggiornamento progressivo, dovrà essere integrato. Questo perché è ovvio che un bando come quello, che prevede un finanziamento di 5 milioni di euro, avrà delle ripercussioni sia di carattere strategico che di carattere operativo sulla programmazione urbanistica comunale.

Però quello è un bando particolare - qui vengo alla seconda risposta - perché il bando sullo sviluppo integrato prevedeva di poter presentare proposte di intervento su aree pubbliche di proprietà pubblica attraverso progetti, idee di opere pubbliche, cioè quei 5 milioni di euro sono rivolti esclusivamente ad aree di proprietà comunale e quindi presumo - io non l'ho curato per conto dell'amministrazione - che ci sia stata una selezione nell'ambito del documento programmatico di rigenerazione urbana. Le aree selezionate della SISUS sono la distilleria e la

stazione, cioè sono aree pubbliche. La cartiera è un'area privata.

Il DPP, nella sua dimensione strategica - entriamo un po' nel merito - si compone di una parte ovviamente di relazione, di obiettivi e strategie declinate attraverso un sistema, una griglia interpretativa, ma si compone anche di elaborati grafici. Il cosiddetto schema strutturale strategico o definizione dei contesti cui faceva riferimento lei, dà un'indicazione, cioè dice che per quell'ambito, data la dimensione, l'attuale stato fisico e stato giuridico e la messa in relazione con il sistema urbano in cui è collocato, probabilmente la procedura, l'approccio per la risoluzione dei problemi, delle questioni è quello della rigenerazione urbana.

In Puglia il tecnicismo "rigenerazione urbana" deriva dalla legge n. 21/2008, è una legge che c'è ormai da dieci anni e che ha assunto nel tempo varie declinazioni, vari utilizzi: la rigenerazione urbana può essere proposta dal pubblico su aree pubbliche (la SISUS) e può essere proposta dai privati. Le finalità della rigenerazione urbana sono quelle previste dalla legge regionale, cioè la coesione sociale, il riutilizzo dei tessuti urbani esistenti e dismessi, tutta una serie di prerogative che presuppongono - qui è l'idea e l'input che dà il DPP su quell'area - una pianificazione di secondo livello, un piano urbanistico esecutivo che abbia come sfondo la rigenerazione urbana.

Con quella dizione, con quel contesto, noi abbiamo suggerito - perché siamo in una fase ancora aperta del documento - che lì, secondo noi, bisognerebbe intervenire con un piano urbanistico esecutivo esteso a tutta l'area - è un'area di 50 ettari, preziosissima dal punto di vista ambientale, paesaggistico, urbanistico - che ovviamente tenga conto delle prerogative dell'interesse privato perché quella è un'area privata (c'è un immobile importante dismesso da rigenerare), ma al tempo stesso un piano urbanistico che debba seguire delle prerogative che sono quelle della rigenerazione urbana. Non serve più, cioè, pensare in termini di piano di lottizzazione in quell'area; quell'area va rigenerata, deve seguire un processo di pianificazione che attraversi anche fasi, per esempio, di partecipazione, di discussione, di approfondimento. L'indicazione del DPP è in quel senso.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie, Presidente. Questa amministrazione che si è insediata nel 2013 e aveva negli indirizzi di mandato l'obiettivo di arrivare all'approvazione del PUG nei cinque anni, invece decide, anche se questa cosa non era prevista negli indirizzi di mandato, di procedere - e quindi di perdere due anni dal 2013 al 2015 - a fare gli adempimenti al PUTT che poi sono stati bocciati dal Consiglio comunale. Fu stilato, poi, un cronoprogramma dall'amministrazione in cui si diceva che il DPP sarebbe stato approvato nel luglio 2016, invece il deposito è avvenuto a distanza di un anno. Allora diciamo che questa amministrazione non ha avuto bisogno di qualcuno che si mettesse di traverso. Quando si fanno queste accuse è opportuno, si dimostrerebbe anche onestà intellettuale, dire i nomi di chi si ritiene essersi messo di traverso perché è troppo comodo nascondere le proprie inadempienze, le proprie lentezze, le proprie manchevolezze dietro gli altri accusando gli altri.

Io ho visto la delibera - poi entro nel merito dei contenuti del DPP - e si dice che il Presidente della V Commissione ha chiesto il secondo passaggio in Consiglio comunale, ma nel dispositivo di delibera questa cosa non viene assunta, quindi voglio capire se dopo questo momento di discussione, dopo il deposito eccetera, il provvedimento tornerà in Consiglio comunale. Probabilmente lo esaminerà la prossima amministrazione perché, visti i tempi, noi non ce la facciamo a fare un secondo passaggio, ma visto che l'amministrazione aveva detto che era disponibile a questa prerogativa del Consiglio comunale, a questo punto va integrato il dispositivo riportando questa cosa.

Entriamo nel merito del DPP. Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) prevede per

la pianificazione urbanistica le seguenti precondizioni: "la costa è un bene comune di altissimo valore e non si costruisce più sulle dune e negli spazi agricoli, spostando l'attenzione sulla rivitalizzazione delle città dell'entroterra costiero, i cui nuclei antichi appaiono spesso svuotati a causa del "rotolamento" a valle di persone e attività economiche che ha interessato negli ultimi decenni di la regione; qui finisce la città e là comincia la campagna, in campagna si fanno attività agricole ospitali e non si deruralizza, né si impiantano capannoni industriali negli uliveti". Il Piano territoriale provinciale prevede espressamente il controllo e freno del consumo di suolo. Dall'esame della proposta di DPP si evincono alcune scelte che di fatto non tutelano questi aspetti. Il calcolo del fabbisogno abitativo è una di queste scelte che vengono operate.

Il Documento regionale di assetto generale, deliberato dalla Regione Puglia nel 2007 - undici anni fa - per quanto attiene il calcolo del fabbisogno chiarisce che "il calcolo del fabbisogno ed il conseguente dimensionamento del piano, così come discendente dalle norme nazionali (DM n. 1444/1968) e regionali (legge regionale n. 56/1980), non dovrebbero costituire più di fatto le operazioni tecniche fondative del piano, in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente alla espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente, al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile".

Riportati questi assunti, che pure vengono riportati nello stesso DPP, nella proposta di DPP invece si procede ad assumere criteri per il calcolo del fabbisogno che non tengono conto di quanto affermato nel DRAG e si applicano tecniche di calcolo che fanno scaturire fabbisogni esorbitanti nella stessa logica espansionistica e di cementificazione dei decenni passati.

Gli uffici comunali dal 2011 hanno sottoposto al Consiglio comunale una delibera, che è stata poi approvata, la n. 4, in cui praticamente dicevano che nel decennio 2005-2010 per l'edilizia residenziale pubblica c'era un'alta attenzione, che i cittadini avevano bisogno di case popolari e si faceva una proiezione di un fabbisogno di insediamenti, oltre alla 167, di altri 26.547 abitanti, di cui 11 mila da collocare nelle aree già tipizzate e altri 15.444 abitanti dovevano essere collocati in aree non tipizzate, quindi in variante al PRG. In base a quei criteri di calcolo, quindi, anche gli uffici hanno fatto questa proiezione. Però le richieste di edilizia residenziale pubblica, le domande per l'ARCA, per l'ex IACP, nel comune di Barletta (dati dell'ultimo bando) sono in numero di 255, quindi di che fabbisogno di edilizia residenziale pubblica stiamo parlando oggi? Questo è un dato, si è fatto un bando, hanno fatto la richiesta in 255 nuclei familiari, sia per (...), sia per stare in graduatoria per le case popolari; questo è il fabbisogno che abbiamo di risposte da dare ai cittadini che non possono accedere alla casa di proprietà.

Il DPP determina in 118.363 la dotazione di stanze necessaria al 2031 (si fa la proiezione a quindici anni) a partire da un ipotetico incremento di popolazione sovrastimato fino al 2031 di 99.425 abitanti, quindi oltre 4 mila abitanti in più rispetto al 2014. Riportando la dotazione esistente al censimento 2011, che è di 117.746 stanze su una popolazione di 94.322 abitanti, scaturisce un eccesso di stanze attuali rispetto agli abitanti di 23.424 vani, per cui se andiamo a sottrarre il fabbisogno, al 2031 il fabbisogno di stanze dovrebbe essere di appena 614. Invece no perché 17.374 stanze vengono classificate come inidonee e quindi, applicando ulteriori indici incrementativi, il fabbisogno di edilizia abitativa diventa di 20.342 stanze, per intenderci, un'estensione pari alla nuova 167, quindi non c'è lo stop al consumo di territorio, non ci sono il recupero e la riqualificazione dell'esistente.

C'è da notare che gli ultimi dati ISTAT di riferimento presi in considerazione dal DPP sono quelli del 2014 con una popolazione di 94.971 abitanti. Oggi sono disponibili i dati del censimento all'1 gennaio 2016 con una popolazione pari a 94.800 abitanti, cioè dal 2014 al 2016 la popolazione barlettana è diminuita, non è aumentata, però il risultato di tale scelta, cioè dell'aver preso il 2014 come riferimento, chiaramente comporta un *trend* di incremento della popolazione diverso, sovrastimato, e, di conseguenza, un fabbisogno abitativo dopato.

Nel DPP manca l'analisi sulla capacità edificatoria residua dei diversi piani e programmi in fase

ancora realizzativa; solo per citarne uno, nella nuova 167 non si è ancora esaurita la capacità edificatoria, con molte cooperative che non hanno ancora cantierizzato. Da informazioni rilevate dal sistema informatico territoriale del Comune di Barletta si evince che il censimento 2011 non ha rilevato le costruzioni ubicate nella nuova 167 in fase di costruzione e non ancora accatastate, precisamente quelle concessionate in base al bando di assegnazione del 2008, per un ammontare complessivo di oltre 1 milione di metri cubi di edificato, corrispondente a un totale di oltre 10 mila stanze, oltre a tutti gli edifici in fase di costruzione nei diversi programmi attuativi.

Va ricordato che i progettisti si occupano della pianificazione urbanistica della città di Barletta dal 1998, quindi stiamo parlando di vent'anni. Dal raffronto dei dati elaborati dagli stessi progettisti nel 1998 per determinare il fabbisogno abitativo con quelli riportati nel DPP elaborato oggi emerge che il criterio utilizzato è sempre lo stesso e porta a sovrastime del *trend* di crescita della popolazione. Per quanto attiene, poi, la dotazione di stanze, i progettisti nella relazione per il fabbisogno abitativo affermarono che nell'anno 1997 la stessa era pari a 125.127 stanze. Stiamo parlando di vent'anni fa, prima dell'edificazione della nuova 167 e di tanti altri programmi edificatori. Ebbene, a distanza di vent'anni e dopo la massiccia edificazione avvenuta nel territorio comunale, la dotazione esistente censita al 2011 è pari a 117.749 stanze; passiamo da 125 mila di vent'anni prima a 118 mila nel 2011. Dove sono finite le oltre 7 mila stanze censite nel 1997 e scomparse oggi nei dati 2011?

Ulteriore elemento di criticità sorge sul calcolo delle stanze classificate come inidonee. Nel 1997 classificarono come inidonee 17 mila stanze applicando percentuali di inidoneità degli edifici in base all'anno di costruzione. Nel 2011 riportano come inidonee ben quasi 18 mila stanze utilizzando le stesse percentuali di inidoneità. In base a quali elementi di conoscenza del nostro contesto urbano viene stralciata tutta questa enormità di stanze?

Presidente, ho finito il tempo, ma devo completare, altrimenti devo interrompere e poi riprendo il ragionamento, ditemi voi.

In un ventennio nessun immobile è stato recuperato, non vi è stata nessuna ristrutturazione, manutenzione straordinaria degli immobili, tutto è rimasto allo stato del 1997? Nel centro storico non vi è stato il recupero di immobili? Sono stati richiesti agli uffici questi dati, è stata fatta una valutazione di tutti i programmi edificatori attuati e di quelli in itinere?

Il dato più preoccupante è che oggi per il dimensionamento del Piano urbanistico generale si applicano gli stessi criteri utilizzati vent'anni fa non tenendo conto che vi è stata una rivoluzione nell'approccio alla pianificazione urbanistica, sono intervenute delle leggi regionali quali il Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG) nel 2007 e il PPTR nel 2015. Sono stati applicati i vecchi metodi finalizzati alla cementificazione e non si è tenuto conto che oggi il grido d'allarme è fermare il consumo di territorio a livello europeo e a livello mondiale.

Un fabbisogno di stanze così fuori contesto fa scaturire chiaramente l'esigenza di reperire e tipizzare altre aree per cementificare ulteriormente il territorio e a tal proposito si operano scelte conseguenti: scompare la destinazione della fascia costiera a parco urbano previsto nel PRG vigente, quello che abbiamo oggi, secondo l'adeguamento fatto dagli stessi progettisti nel 2003 alla legge regionale n. 56/1980. I progettisti hanno messo il parco urbano, oggi gli stessi progettisti lo tolgono. Il parco urbano viene trasferito all'Ofanto - bisogna dire ai nostri concittadini, agli anziani, che se vogliono avere il parco urbano devono andare all'Ofanto perché in città non è dato averlo - sottraendo verde e spazi liberi al contesto urbano e cementificando la fascia costiera. Si propone la delocalizzazione delle attività produttive da una zona ormai appetibile per insediamenti residenziali. Non ci si preoccupa del riequilibrio degli standard urbanistici, non ci si preoccupa di recuperare e riqualificare la città esistente. Si inglobano nel tessuto urbano le aree periurbane edificate in piccola parte e si ricomprendono nel perimetro urbano tutte le aree intercluse, con conseguente ulteriore consumo di territorio. Tutta la via Canosa fino alla superstrada diventa un'area ricompresa nel perimetro urbano.

Il Consiglio comunale ha approvato il regolamento sul verde pubblico che non può essere attuato perché nel contesto urbano mancano aree da dedicare a verde. Anche la previsione di un albero per ogni nato non può essere attuata per mancanza di aree da dedicare a tale finalità. Non è questa la sede per pianificare e programmare il reperimento di aree nella cinta urbana per rendere la nostra città più vivibile?

Nel DPP proposto, inoltre, non si salvaguardano, Sindaco - benché lei sia convinto che venga fatto - le cortine ottocentesche degli isolati storici (Palazzo Tresca), ma si ricomprende nel contesto urbano storico la zona che arriva fino a via Roma (quindi Palazzo Tresca non rientra nel contesto urbano storico, ma nel contesto urbano consolidato di impianto storico). Anziché recepire quanto previsto dal piano provinciale, che tutela il contesto urbano storico, facendo riferimento a tutto l'edificato presente sin dall'unità d'Italia (1860), la delibera di Consiglio provinciale BAT n. 37/2017 - votata anche dal Sindaco Cascella - dispone di dare atto che i contenuti ricognitivi del PTCP riferiti alle componenti paesaggistiche, con specifico riferimento agli ulteriori contesti paesaggistici, costituiscono elementi di riferimento nei processi di copianificazione dei PUG, loro varianti generali, in quelli di adeguamento dei PUG e PRG e loro varianti generali al PPTR, nonché nelle procedure di rilascio dei relativi pareri di compatibilità al PTCP.

Per il fabbisogno complessivo di aree per le attività produttive viene fatta una ricognizione di appena 16 ettari - ovvero tutte le aree necessarie per accogliere i lavoratori di Barletta vengono valutate complessivamente in un'area di estensione paragonabile poco più all'Ipercoop o alla Timac o a metà della cementeria - considerato che gli insediamenti produttivi presenti a Barletta hanno un'estensione complessiva di circa 450 ettari.

Il porto è totalmente assente da ogni concreta possibilità di sviluppo produttivo coerente con la futura visione di città.

Manca qualsiasi previsione di ampliamento del cimitero.

Si riducono le aree ospedaliere previste dalla pianificazione vigente.

Non si recepiscono le sentenze su situazioni paradossali come quelle di via degli Artigiani e via dei Muratori, su cui continuiamo a ricevere segnalazioni di un cittadino che eroicamente in questi anni, anche solo per avere un accesso agli atti, ha dovuto rivolgersi alla Magistratura e che ha avuto sentenze favorevoli, ma a oggi queste non vengono neanche recepite nel DPP che stiamo discutendo.

Il documento programmatico sulla rigenerazione urbana approvato dal Consiglio comunale nel 2011 è stato poi modificato dalla Giunta senza che il Consiglio comunale abbia potuto approvare tali modifiche. Non si dovrebbe procedere all'approvazione del documento programmatico sulla rigenerazione urbana modificato prima di procedere all'adozione del DPP? Mancano studi importanti e indispensabili alla base delle scelte da operare nel DPP, come il piano dell'inquinamento acustico, il piano della mobilità sostenibile, il piano urbano del traffico, solo per citarne alcuni che attengono alla vivibilità urbana.

E poi una domanda: la Giunta aveva adottato il DPP ad aprile 2017; dopo le mie segnalazioni sugli errori presenti, quel DPP ha avuto delle correzioni, è stato modificato; la Giunta comunale ha adottato lo schema di DPP oggi in discussione in Consiglio comunale o ha adottato la versione piena di errori, successivamente corretta, e quindi oggi il Consiglio comunale discute un DPP diverso da quello adottato dalla Giunta?

Per concludere, il giudizio su questo DPP è negativo perché propone le vecchie logiche espansionistiche del passato, quelle logiche che hanno portato a divorare suoli all'agricoltura, a dequalificare le nostre periferie, a creare pessima qualità urbana, alla carenza strutturale di servizi. Non si doveva lavorare, Sindaco, sugli obiettivi di una migliore qualità urbana, sul recupero e riqualificazione dell'esistente e sulla dotazione di servizi e di standard? Non era questo il contenuto degli indirizzi di mandato dell'attuale amministrazione? Non era questo il mandato che la cittadinanza le aveva dato eleggendola?

VICEPRESIDENTE:

Doveva intervenire la consigliera Damato? Sennò faccio rispondere. Prego, architetto.

Arch. FUZIO:

Sindaco, ritengo opportuno rispondere anche perché è la prima volta che mi è consentito di interloquire in un Consiglio comunale sul DPP. In Commissione ci siamo confrontati diverse volte, molte di queste questioni che ha posto la consigliera Campese sono state anche riscontrate da me e dall'Assessore in Commissione. Io mi chiedo, mi sono già chiesto e chiedo alla consigliera Campese: lei che DPP ha visto? Lei ha guardato il DPP di Barletta, quello che attualmente è all'ordine del giorno?...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Perfetto...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Posso finire?

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Campese, non si accavalli tanto poi non viene registrato l'intervento.

Arch. FUZIO:

Io da tecnico ho redatto diversi DPP, diversi PUG, sono anche fra i redattori della parte urbanistica del PTCP della Provincia di Barletta-Andria-Trani, lo conosco bene il PTCP. Io non ho riscontrato nessuna delle cose che lei ha detto sul DPP. Le dico questo senza polemizzare, ma le cose di cui lei parla non sono riscontrabili nel DPP. La cementificazione prevista nel Documento programmatico preliminare dov'è?

Sul dimensionamento del piano - quello di cui lei ha parlato con dovizia di particolari, di numeri, di riscontri, partendo dal 1998 per arrivare al 2018 - c'è il paragrafo 12, la parte dodicesima del Documento programmatico preliminare, che è dedicata al dimensionamento del piano, in cui c'è un paragrafo conclusivo che poi leggerò. Il dimensionamento del piano è uno degli atti tecnici più complicati da predisporre, che negli attuali documenti programmatici non è neanche richiesto perché il Documento regionale di assetto generale non richiede ai DPP di dimensionare il piano. I piani si dimensionavano quando si chiamavano Piani regolatori generali, si dimensionavano sulla scorta di una legge regionale, la n. 56/1980, e di una delibera di Giunta regionale del 1980 addirittura, come dice lei, in base ai *trend* di crescita della popolazione ricavati dai codici, dai dati ISTAT; si dimensionavano i tre settori dei piani: residenziale, produttivo e per i servizi. Quella prassi è superata, nei PUG il dimensionamento del piano è un'altra cosa. Noi l'abbiamo scritto, ve lo leggo tanto sono poche righe; è a pagina 217 del documento programmatico: "Considerazioni conclusive sul dimensionamento del piano" - questa è la parte conclusiva - "Come chiarito in premessa, il calcolo del fabbisogno e il conseguente dimensionamento del piano, così come discendente dalle norme nazionali (DM 1444/1968)" - non è colpa dei progettisti se in Italia siamo regolamentati ancora da una legge del 1968 a cui noi dobbiamo sottostare - "non dovrebbe costituire più di fatto le operazioni tecniche fondative del piano in quanto sono mutati sostanzialmente gli obiettivi assunti dai piani, orientati non più unicamente all'espansione urbana, ma alla riqualificazione dell'esistente,

al risparmio di suolo, alla tutela e valorizzazione dell'ambiente, del paesaggio, dei beni culturali, allo sviluppo sostenibile; sarà il PUG/Strutturale a definire i criteri per dimensionare il PUG/Programmatico. Ne consegue che i riferimenti precedentemente riportati (come già anticipato in premessa) vanno assunti quale prima e non unica o assoluta operazione tecnica fondativa del dimensionamento del piano, che comunque costituisce un riferimento (non l'unico) per la definizione delle proiezioni nel quindicennio ed al conseguente dimensionamento dei fabbisogni nei settori residenziale, produttivo ed infrastrutturale".

Nei DPP di nuova generazione il dimensionamento del piano non c'è. Noi abbiamo inserito il dimensionamento del piano nel DPP di Barletta prima di tutto perché avevamo una delibera di Consiglio comunale, quella che citava lei, relativa all'edilizia residenziale sociale, che è del 2011. È un deliberato del Consiglio comunale su cui il Comune di Barletta ha attivato anche delle procedure perché non ci dimentichiamo che noi abbiamo nel documento programmatico una parte importantissima che si chiama "Ricognizione dello statuto giuridico del territorio comunale" da cui partire, ne parlava prima la Consigliera. Il Comune di Barletta non è un Comune senza storia urbanistica. Voi avete probabilmente la 167 più grande di Puglia che è ancora in fase di attuazione; voi avete una delibera di Consiglio comunale - ora non ricordo puntualmente i riferimenti, poi li cerchiamo - che propone al nuovo Piano urbanistico generale un PIP (Piano per Insediamenti Produttivi) di non so quante decine di ettari in ampliamento rispetto alle attuali zone industriali, stiamo parlando di oltre 100 ettari. Per quanto riguarda le dimensioni delle zone industriali di Barletta, attuali, con cui noi dobbiamo fare i conti, c'è la zona D1, la zona della via in direzione Trani, che è di circa 276 ettari di dimensione, c'è la zona D2, la zona merceologica, che è di 41 ettari, poi c'è la 167 che è pari a 65 ettari, poi c'è la zona C, le zone di espansione di Barletta, che ormai sono quasi sature perché Barletta ha un piano per l'edilizia residenziale privata, non pubblica, di 75 ettari. Stiamo parlando di oltre 320 ettari di zone produttive e di 140 ettari di zone residenziali attualmente esistenti. Io mi chiedo: parlare di consumo di suolo con questi numeri e venire a dire che il DPP propone altro consumo di suolo con questi numeri, non so veramente quale DPP abbia guardato.

Il DPP di Barletta - come chiarito dagli elaborati grafici, dal sistema dei contesti, dallo schema strutturale strategico - è un documento che va verso la rigenerazione, la riqualificazione di tessuti esistenti. Va verso l'uso e l'utilizzo sostenibile, per esempio, del bene costa. Continuare a parlare nel 2018 della zona F, di parco urbano, della litoranea di Barletta è anacronistico. Quella è una previsione che noi progettisti della variante di adeguamento della legge regionale n. 56/1980 proponemmo rispetto alle vecchie previsioni del PRG per salvaguardare quella fascia costiera, ma le attuali prassi urbanistiche e la maniera di intervenire sul territorio oggi non permettono, non consentono più quella tipologia di approccio, lo *zoning* (la zona F) è scomparso dal dizionario urbanistico. Le zone omogenee non ci sono più, si chiamano "contesti". Il DPP per la fascia costiera di Barletta ha previsto diverse tipologie di contesti, diverse tipologie di usi e di utilizzi, sempre però avendo come sfondo la sostenibilità ambientale.

Voi non troverete nessun contesto di Barletta, nel DPP di Barletta, in cui è prevista l'espansione. Lei parlava prima di via Canosa. Lei mi vuole venire a dire che su via Canosa ci sono ancora zone agricole? Che il DPP ha previsto altre zone di espansione, ancorché il DPP non possa prevedere zone di espansione? Noi abbiamo solo letto il territorio, preso atto che le fasce a cavallo di via Canosa sono già occupate da insediamenti esistenti. Come facciamo a non prendere atto che su quella via c'è un sistema di edilizia mista produttiva/residenziale attualmente esistente? Lo dobbiamo fare, ne dobbiamo prendere atto, lo dobbiamo disciplinare, ovviamente questo avverrà nel PUG, non nel DPP.

Come si fa a dire che il parco urbano è stato trasferito sull'Ofanto? L'Ofanto è un parco naturale regionale, è un'area protetta. È stato istituito il parco naturale dell'Ofanto. Ahimè, non è ancora partito il piano del parco, ma è un'area protetta, ha delle caratteristiche sostanzialmente

differenti rispetto a un parco urbano. È ovvio che se lei si riferisce al riportare i conteggi rispetto a quella che è la griglia che ci deriva dal DM 1444/1968 quello è annoverabile fra le aree a parco, ma non è un parco urbano, è un parco territoriale, si chiamano così, e in quanto tale è stato censito nel DPP.

Lei parlava del cimitero, parlava dell'ospedale, parlava degli errori che sono stati riscontrati nel documento programmatico, che hanno avuto un'enfasi, devo dire, abbastanza rilevante anche sulle testate giornalistiche. Alla fine quegli errori, che sono stati prontamente corretti perché gli uffici ci hanno chiesto di correggerli, si sono rivelati errori numerici di calcolo di poche decine di metri quadri di fabbisogno rispetto alle aree per servizi; stiamo parlando, rispetto ad ettari, di qualche decina di metri quadri. Quelli sono gli errori cartografici che hanno minato la natura del DPP? Va bene, se sono quelli ne prendiamo atto, li abbiamo corretti.

Per quanto riguarda il cimitero e l'ospedale l'errore che è stato fatto sino ad ora è stato inserire i progetti di opere pubbliche nei piani regolatori generali. Voi dovete sapere che i progetti di opere pubbliche, se sono opere pubbliche, di fatto vanno automaticamente in variante agli strumenti urbanistici generali. Se inseriamo una previsione di opera pubblica in un piano urbanistico generale, quella previsione costituisce vincolo espropriativo o vincolo preordinato all'esproprio ed è stato l'errore che ha prodotto in vari piani, in Puglia, la cementificazione. Noi abbiamo redatto il Piano urbano generale di Trani dove questo errore ha prodotto effettivamente la cementificazione di molte parti della città. I vincoli preordinati all'esproprio dopo cinque anni decadono e attivano una fase che si chiama di ritipizzazione che ha prodotto degli effetti abbastanza pesanti sui piani regolamentati dallo *zoning*. Attualmente nei PUG non si inseriscono progetti di opere pubbliche. Se lei vuole fare l'ampliamento dell'ospedale, predispone il progetto di opera pubblica, va in Consiglio comunale e l'adozione del progetto definitivo in Consiglio comunale è direttamente variante allo strumento urbanistico.

Stesso discorso per il cimitero. Questo però non significa che nelle linee strategiche del DPP-Schema strutturale strategico non sia stata, per esempio, contemplata l'area dell'ospedale come un'area sensibile dal punto di vista strategico. Su questo sono intervenuti anche gli Ordini, perché noi abbiamo ascoltato, abbiamo registrato e abbiamo provveduto anche a rivedere le scelte. Se lei mi parla di ampliamento dell'ospedale in quanto attrezzatura di interesse pubblico, non è necessario inserirla nel DPP, anzi, secondo me è un danno. Se invece si parla di quell'area come un'area di possibile sviluppo, ovviamente avendo come centralità la presenza dell'ospedale in quanto polo ormai strategico della sanità regionale eccetera, su questo discutiamo, ne possiamo parlare, non c'è nessuna preclusione da questo punto di vista, però bisogna essere, almeno io vorrei essere tecnicamente corretto nell'inquadrare le problematiche.

Sulla questione di via dei Muratori e via degli Artigiani, il dottor Musti eccetera, io non so più, francamente, cosa dirvi perché noi abbiamo modificato tre volte il DPP, su richieste che ovviamente ci sono state trasferite dagli uffici. Abbiamo inserito - ovviamente su richiesta dell'amministrazione comunale, stiamo parlando di tre anni fa probabilmente - la rettifica cartografica richiesta per via dei Muratori; poi abbiamo anche modificato, nell'ultima versione del DPP, accogliendo una delibera degli anni Ottanta relativa alla zona merceologica, alla zona D2, perché ci veniva richiesto, ancorché non produca effetti perché tutte queste modifiche cartografiche che noi inseriamo nel documento programmatico non esprimono effetti giuridici. Le varianti, se sono approvate, esprimono effetti in quanto varianti perché il documento programmatico non produce effetti giuridici, è un atto di ricognizione. Sarà il PUG (Piano Urbanistico Generale), nel momento in cui sarà adottato, a produrre effetti. Nell'ultima versione del DPP troverete anche un paragrafo revisionato e anche negli elaborati grafici del documento programmatico abbiamo inserito un capitolo dedicato a via dei Muratori e via degli Artigiani per la rettifica cartografica e un paragrafo relativo alla zona merceologica. Oltre a questo, francamente, non so che fare. È ovvio che lì dove ci siano altre rettifiche da fare al Documento programmatico preliminare si possono sempre fare, è un documento *in progress* ovviamente,

aggiornabile.

Io non sono d'accordo con lei, consigliera Campese, io non penso che noi progettisti abbiamo prodotto un documento che prefigura un futuro per Barletta che va verso l'espansione urbanistica; non lo vedo, non lo riscontro, di questo sono convinto. D'altronde anche nella conferenza di co-pianificazione che abbiamo avuto con la Regione - non parlo della prima del 2009, parlo dell'ultima dove abbiamo portato l'ultima versione del documento programmatico - devo dire che abbiamo avuto un riscontro assolutamente positivo. Alla conferenza di co-pianificazione erano presenti tutti i soggetti che sono deputati alla tutela del territorio, a partire dall'ufficio di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) del piano per finire al Ministero, al MIBAC, alla Soprintendenza, ma anche alla Regione Puglia.

La rigenerazione e la riqualificazione sono l'asse portante del DPP. Noi abbiamo proposto diverse forme di rigenerazione: abbiamo proposto la rifunzionalizzazione della zona industriale, della zona D1, quella in direzione Trani; abbiamo proposto la rigenerazione urbana intesa come piano organico e unitario per l'ex cartiera; abbiamo proposto l'ampliamento, ovviamente secondo studi approfonditi, delle ex zone A, cioè il centro storico di Barletta, le zone A1, A2 eccetera. Non si chiamano più "zone A", si chiamano "contesti urbani storici", nelle loro varie declinazioni. Il contesto urbano storico, la cosiddetta città consolidata del PPTR, è stato inserito nel Documento programmatico preliminare e abbraccia tutti i tessuti edificati storici, quindi non solo quelli in cui c'è la presenza dell'edificio storico, ma tutti i tessuti edificati che hanno una maglia, hanno un disegno, hanno ancora una struttura storicizzata. Sono individuati come contesti storicizzati e come tali saranno sottoposti a tutela e valorizzazione nel PUG.

Barletta ha una struttura urbana molto complessa. In quei contesti storici troviamo l'edificio dell'Ottocento, ancorché non tutelato, ahimè, da chi dovrebbe tutelarlo, ma troviamo anche l'edificio degli anni Settanta perché Barletta ha avuto un'evoluzione, negli ultimi decenni, abbastanza importante, come Bari. Ebbene, noi nel PUG dovremo trovare la maniera per tutelare l'edificio dell'Ottocento e disciplinare l'edificio degli anni Settanta. Gli edifici degli anni Settanta, tra parentesi, hanno bisogno anche di rigenerazione edilizia perché molti edifici degli anni Settanta sono in cattivo stato manutentivo. Abbiamo delle leggi regionali, come la legge n. 14/2008, il cosiddetto "Piano Casa", che va verso la rigenerazione non urbanistica, ma edilizia. Diceva prima l'Assessore che il nuovo regolamento edilizio è un altro passaggio importante che sarà assorbito all'interno della nuova prassi e della nuova disciplina urbanistica.

Ultimo passaggio. Lo dicevo prima, Barletta ha aggiornato il documento programmatico per la rigenerazione urbana, l'ha fatto in funzione della partecipazione al bando sulla SISUS perché ha ampliato le aree e i contesti. Questo documento programmatico che è stato adottato, presumo, come previsto dal bando, dalla Giunta; arriverà in Consiglio comunale, sarà adottato e quindi approvato dal Consiglio comunale. Questo documento ovviamente entrerà nel DPP perché è un documento che indirizza una parte importante del DPP. Nell'attuale DPP c'è il vecchio documento programmatico di rigenerazione urbana, che comunque è un documento abbastanza complesso e articolato; l'abbiamo inserito, l'abbiamo considerato. Una delle parti più difficili e complicate del DPP è stata proprio la ricognizione dello stato della pianificazione e delle grandi opere pubbliche che il Comune di Barletta ha messo in campo dal 2009, da quando noi ci stiamo occupando del DPP, in poi. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Grazie. Solo un inciso. Gli errori correnti riguardavano anche aree private ricomprese fra i servizi pubblici, bisogna essere corretti e dirla tutta. C'erano degli errori, sono stati corretti, ma rimane la scelta di fondo che viene compiuta, cioè per determinare il fabbisogno sono stati

adottati gli stessi metodi di calcolo di vent'anni fa non tenendo conto del fatto che oggi stiamo in un'altra epoca, in un'altra era urbanistica, perché ci sono state delle leggi che sono intervenute nel frattempo, cioè la legge del 2007, il DRAG, poi c'è stato il PPTR regionale, quindi oggi parlare di una proiezione di fabbisogno di 20.342 stanze che senso ha? 20 mila abitanti da insediare dove? Non ditemi che una cosa del genere è soltanto il recupero dell'esistente o la rigenerazione urbana perché questo me lo dovete dimostrare. È altra, allora, la logica del DPP.

Se questo fabbisogno non c'entra, possiamo decidere di stralciare il fabbisogno abitativo? Lo stralciamo, non la facciamo l'analisi, parliamo di contesti urbani esistenti, solo di quelli, e capiamo come fare la rigenerazione e il recupero dell'esistente, come creare qualità urbana, come creare gli spazi, come creare il verde. Se lasciamo questo elemento in questo DPP c'è qualcosa che a me non quadra perché è una logica vecchia. Se i progettisti affermano che è una cosa che hanno dovuto fare per accademia, però per un'accademia vecchia, neanche per quella attuale, non ha alcun senso.

C'è, è vero, la delibera di Consiglio comunale del 2011, ma qua siamo in Consiglio comunale, il Consiglio comunale può decidere che quella delibera viene cassata, che a quella delibera non si dà seguito, che quella delibera viene modificata perché è nella realtà che non esiste quel fabbisogno. È un fabbisogno creato *ad hoc* per creare le condizioni per fare le varianti urbanistiche. Non dimentichiamoci che l'amministrazione Maffei è andata a casa su questa cosa delle varianti urbanistiche, lo ricordo a tutti.

Si dice che nel documento non si parla di espansione, ma negli obiettivi e nelle azioni del DPP - non è roba mia, è roba dell'ufficio, mi è stata data - c'è scritto da una parte "riduzione del consumo di suolo attraverso il sostegno al recupero e alla rigenerazione", poi il punto seguente dice "recupero delle aree dismesse o degradate" e fin qui non ci piove, va bene, e poi si dice "il completamento prioritario delle aree intercluse nell'urbanizzato e la localizzazione dell'espansione in adiacenza all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale", qui l'espansione c'è, non è vero che non c'è. La logica, invece, dovrebbe essere un'altra, cioè vedere qual è l'esistente, fotografarlo e su questo lavorare per recuperare l'esistente, perché noi abbiamo quartieri che si stanno svuotando perché le giovani coppie se ne sono andate tutte in 167, abbiamo pezzi di città che fra poco diventeranno terra di nessuno, allora su questo dobbiamo ragionare, su come facciamo qualità urbana, sull'esistente, sul consumo di suolo zero, perché c'è un allarme mondiale, europeo, italiano su questo. Stiamo sottraendo territorio all'agricoltura e avremo il problema di come nutrirci perché venendo meno i territori per l'agricoltura e cementificando e impermeabilizzando il territorio, poi abbiamo i disastri perché basta una pioggia perché una città vada allo sfascio visto che impermeabilizziamo tutto. Nelle azioni, ripeto, c'è l'espansione.

Poi volevo dire un'altra cosa. Sentirmi dire che il parco urbano è anacronistico vuol dire che io nella mia vita ho sbagliato tutto, dovevo fare altro, non perdere tempo né a stare in Consiglio comunale, né a fare le battaglie perché ci fosse verde nella città. È una battaglia che sto portando avanti da sempre. Il Sindaco sa la difficoltà che abbiamo avuto. Abbiamo fatto una delibera di Consiglio comunale sul verde pubblico, sul regolamento, ci abbiamo messo tanto impegno con le associazioni, ci abbiamo messo dentro anche la piantumazione di un albero per ogni nuovo nato, che è una vecchia legge, ormai è datata, però non l'abbiamo mai applicata. Noi abbiamo avuto difficoltà a reperire le aree. Se non fosse per quei pochi fazzoletti di terra che sono rimasti in 167, tipizzati, abbiamo un contesto urbano (Santa Maria, Settefrati, tutta la città consolidata) che non ha uno spazio, un fazzoletto di terra su cui andare a piantare un albero. Questo è assurdo per una città.

Queste sono le cose che io avrei voluto vedere, quest'attenzione, questa tensione veramente a prendere la città e a rivoltarla, a creare gli strumenti per creare gli spazi, per liberare dal cemento parti di territorio e poter rendere vivibile il contesto urbano, questo avrei voluto. Mi sono trovata altro, purtroppo, perché io la battaglia per la nuova strumentazione urbanistica non

l'ho fatta da adesso. Se lei si ricorda, anche se forse non era ancora attivo nel *team* di progettazione, quando si è parlato nel 2002 o 2001 di fare l'adeguamento alla legge regionale dell'attuale PRG io mi sono opposta politicamente, io ho detto che quella cosa non si doveva fare perché se si faceva l'adeguamento, il PUG non si sarebbe più fatto. In effetti, stiamo parlando dal 2003 che è stato approvato - dal 1999, per la verità, cominciò questa menata dell'adeguamento - arriviamo al 2003 per approvare l'adeguamento e siamo al 2018 e stiamo ancora a parlare del DPP, che è fatto in questa maniera. Questo è il punto.

Poi io vorrei che ci fosse onestà nei confronti anche dei Consiglieri comunali. I Consiglieri comunali devono sapere che il documento programmatico preliminare è la legge che ti dai, è la norma che ti dai per il PUG. Se tu oggi ci metti un'area e dici che è da riqualificare, nel PUG tu quell'area non la puoi modificare. Tu hai già creato in un'area delle attese e delle aspettative. Se si prendono delle aree agricole e si mettono all'interno del perimetro urbano, lì si è creata già una rendita, si crea in quel momento la rendita, nel momento in cui noi diciamo "lì va bene così". Quel terreno che prima era agricolo, che era fuori dal PRG, messo nel PRG ha una sua rendita e domani noi, in discussione di PUG, saremo capaci di toglierlo? Soltanto se si vuol credere agli asini volano può essere accettata una cosa del genere. Il DPP oggi è la pietra miliare per il PUG.

E poi diciamocela tutta: il DPP doveva essere di una pagina sola in cui si diceva "voglio l'adeguamento degli standard, voglio la rigenerazione urbana, voglio il recupero", insomma, gli intenti dell'amministrazione. È stato fatto un DPP che è già un piano, c'è tutto. Poi si dovrà andare nel dettaglio a dire in quella zona per rigenerazione cosa intendiamo, per valorizzazione della costa cosa intendiamo eccetera, però, ripeto...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Campese, la invito a concludere.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Ho concluso.

Ripeto, che venga tolto il parco urbano dalla costa e lo si faccia diventare parco territoriale, poi così non è perché nel bilancio del verde eccetera è riportato che noi a Barletta - consigliera Losappio, lei che sta in Commissione Ambiente con me lo sa - abbiamo 1.307 ettari di esubero di parco urbano. Perché ci sono questi 1.307 ettari di esubero? A Barletta di verde non ne avremo più perché gli standard sono superati. Abbiamo avuto un piano regolatore fatto nel 1971 che non era adeguato già alla legge ponte, quindi non aveva gli standard. Continuiamo con l'adeguamento, vengono fatte delle operazioni, dei calcoli per cui si dice che va bene, che è adeguato agli standard. Oggi scopriamo che degli standard non abbiamo più bisogno, non abbiamo bisogno di piazze, non abbiamo bisogno di centri sociali, non abbiamo bisogno di verde, non abbiamo bisogno di niente, dobbiamo fare soltanto le abitazioni. Questo è il DPP.

VICEPRESIDENTE:

Ci sono altri interventi? Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Grazie, Presidente. Prima ho fatto una domanda specifica. Io chiedo al Segretario generale di prendere in qualche modo nota di queste indicazioni perché prima chiedevo anche all'Assessora come si svolgesse la discussione di oggi. Questo passaggio di oggi riguarda l'adozione del DPP e chiedevo se la votazione di oggi dovesse includere delle specifiche proposte sotto forma di emendamenti oppure se quella di oggi fosse semplicemente una discussione utile ad adottare, a prendere atto di questo schema in attesa dell'approvazione dello stesso piano. Mi è stato detto che di fatto è così perché a questa adozione seguirà la pubblicazione con i successivi venti

giorni a seguito dei quali poi ci sarà l'approvazione.

In ogni caso, per quello che riguarda la domanda che ho fatto prima che riguardava l'area di rigenerazione SISUS corrispondente al programma di sviluppo sostenibile, il progettista mi ha risposto che quelle aree di rigenerazione non sono stigmatizzate o definite in questo schema di DPP perché lo schema è stato depositato prima che quelle proposte intervenissero, quindi io chiedo di prendere nota formalmente che il documento che oggi stiamo discutendo, anche se depositato prima, includa quelle aree.

Le altre due domande che mi sono lasciata in coda, ma che valgono anche queste come...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Mi è stato spiegato che non serve produrre emendamenti perché non stiamo... In ogni caso, se alla fine della discussione sarà utile, lo formalizziamo. In ogni caso il verbale di questa discussione è utile...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Certo, lo possiamo votare.

Dicevo che a quella specifica richiesta ne aggiungo altre due, due segnalazioni più che altro, una che riguarda sempre programmi e novità intercorsi da quando lo schema è stato depositato a oggi. Per esempio una riguarda la zona del porto, è stata citata anche dalla collega. Magari se l'Assessora o l'architetto dopo vorranno spiegarci meglio in che modo l'area del porto viene classificata, individuata e quali potenzialità esprime secondo questo schema sarebbe utile perché la novità a cui mi riferivo è l'istituzione delle ZES (Zone Economiche Speciali), che sono davvero una grandissima opportunità, poiché, così come in tutta Italia, anche in Puglia vengono individuate delle zone strategiche per lo sviluppo...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA DAMATO G.:

La Regione Puglia ha individuato - io riporto articoli di giornale corrispondenti a delibere di Giunta regionali - due ZES rispetto a tutte le ZES d'Italia: la ZES Adriatica che farà riferimento ai poli di Foggia, Barletta, Bari e Brindisi-Lecce e la ZES Ionica con il porto di Taranto. Per quanto riguarda noi, l'area adriatica si baserà sulla piattaforma logistica di Incoronata, sull'aeroporto di Foggia e il porto di Manfredonia e la parte di Barletta sul porto e il centro intermodale. Siccome questo implica che il nostro porto e tutti i servizi, le strutture, le infrastrutture, le funzioni del cosiddetto retroporto, saranno servizi che renderanno più o meno appetibile questa zona economica speciale rispetto ad altre, per investitori, per chi vorrà generare economia, chiedo che venga inserito uno specifico riferimento a questa novità che è intercorsa rispetto alla data di deposito dello schema di DPP.

Forse prima mi sono riferita solo agli ambiti di rigenerazione SISUS, ma volevo anche fare riferimento specifico alle cosiddette APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente ed Ecologicamente Attrezzate) che sono individuate come aree polifunzionali. Lo dico perché noi stessi in Consiglio comunale abbiamo approvato nel luglio 2016 la famosa delibera - che oggi, devo dire, sono felice che tutti rivendichino come un proprio risultato - che prevedeva anche, fra i vari altri dispositivi, la possibilità del cambio di destinazione d'uso dei capannoni di via Trani. Proprio allo scopo di rafforzare quella strategia - su cui evidentemente tutti conveniamo perché quella delibera l'abbiamo approvata tutti insieme, maggioranza e opposizione - perché

quell'idea di multifunzionalità trovi anche un riscontro formale nello schema del DPP, chiedo che vengano delimitate quelle aree come anche le linee guida del PPTR suggeriscono.

Un'altra domanda, un altro spunto, un'altra sollecitazione riguarda l'area della Timac. Questo documento guarda molto lontano, però vorrei che fosse tenuta in massima considerazione la questione che quell'area in particolare attualmente è oggetto di un monitoraggio ambientale di grande rilevanza, che quindi, rispetto al futuro della città, al futuro della popolazione che abiterà questa città, è assolutamente strategico. Al netto dello sguardo lungo di questo schema preliminare al piano urbanistico, per quanto riguarda quell'area - che al momento è un'area rossa, per semplificare, cioè è un'area in cui si sta facendo un'indagine di grandissima importanza dal punto di vista ambientale - vorrei che, in attesa che termini il monitoraggio e che si definiscano con chiarezza le fonti di inquinamento e l'impatto di quelle eventuali fonti di inquinamento, fosse in qualche modo chiarito questo aspetto o che si lasciasse una traccia di questa nostra discussione sul fatto che ancora deve essere terminato quel monitoraggio e devono essere chiari quanti e quali rischi ambientali e per la salute dei cittadini sono connessi alla residenza in quell'area, alla permanenza delle industrie in quell'area e tutto quello che ne consegue.

Un altro *input* che lancio e che per la verità è inserito in questo schema. Lo voglio chiarire, io condivido quanto ha affermato il progettista nel momento in cui lui dice che questo documento contiene le opzioni strategiche che attengono al futuro della città, ma sarà il piano urbanistico, non questo documento, a indicare con precisione numeri, dati, dettagli. Questo altro *input* è quello di valorizzare il sistema delle masserie. Spesso nell'approccio alla discussione di questo documento ci siamo molto concentrati sulla città, sull'abitare, sul costruito e poco viene fatto emergere quanto questo documento parli del territorio legato alla città di Barletta. Questo non è un dato da nulla, anzi, secondo me definisce proprio l'approccio differente che hanno i PUG rispetto ai vecchi piani regolatori. Mi ha colpito molto quando, in uno dei passaggi del lungo percorso che ci ha portato ad oggi, sono state affisse nella galleria del Curci alcune tavole di questo documento. Una delle tavole, secondo me, più significative, anche più interessanti dal punto di vista storico e culturale, era proprio quella che atteneva le masserie. Devo dire che a quel documento effettivamente hanno contribuito anche tantissime realtà esterne all'amministrazione, come associazioni, volontari, le associazioni di "Salviamo il paesaggio" - alcuni di questi cittadini li vedo anche in aula - che hanno contribuito in quell'occasione a raccontare ai cittadini quale valore avessero nel passato e quale potenzialità posseggono oggi quelle aree. Lo vediamo tutti: uno dei punti di forza della Regione Puglia oggi...

Presidente, chiedo anch'io, come la consigliera Campese, di non avere il suono che mi richiama il termine del tempo. Visto che sono stati concessi agli altri Consiglieri quaranta, quarantacinque minuti di intervento, chiedo di poter esprimere in maniera organica...

VICEPRESIDENTE:

Però evitiamo di fare quaranta, quarantacinque minuti di intervento altrimenti non arriviamo alla votazione.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Sì, purché le regole valgano per tutti in ugual misura.

Dicevo che abbiamo visto quanto negli ultimi anni uno dei punti di forza della Regione Puglia sia legato proprio allo sviluppo delle masserie. Oggi tutti andiamo a Borgo Ignazio, parliamo di quella zona della Puglia. Che cosa hanno fatto là di speciale se non riqualificare delle aree o delle vecchie masserie, garantire, quindi, che un pezzo di storia del nostro territorio fosse conservato? Quindi c'è l'aspetto paesaggistico, ma al tempo stesso, con una valorizzazione promossa dai privati, che hanno anche un legittimo interesse a realizzare delle attività economiche, si è creato un punto di forza che secondo me anche il nostro territorio dovrebbe

valutare con attenzione.

È vero che abbiamo una grossa potenzialità legata al mare e alla costa, ma dovremmo considerare anche le potenzialità che possiede il nostro entroterra.

Detto questo, io non so come andrà questa discussione oggi; vedo che molti sono impegnati nel retro di questa sala a guardare la partita, quindi non so se avremo modo di arrivare a un punto in cui poter fare una vera dichiarazione di voto rispetto a questo documento, però approfitto adesso per dire alcune cose, le ho accennate già dando questi singoli *input*.

Secondo me questo documento che prepara il piano urbanistico che faranno le future amministrazioni ha due parole chiave che sono rigenerazione e riqualificazione. Secondo me c'è stata un'attenzione speciale a questi due concetti perché è evidente che ci stiamo inserendo anche noi, fortunatamente, nel solco che passa dalle città che vengono fatte, costruite alle città che vengono ripensate.

Il piano urbanistico che dobbiamo fare noi sostituisce, come abbiamo detto, un piano regolatore generale di quarant'anni fa che, come è stato detto, è esaurito per oltre l'80 per cento e che di fatto ha costruito la città di Barletta, ha reso denso l'assetto della città. La rigenerazione e riqualificazione di questo documento e del futuro piano urbanistico ci stanno portando nel solco di una trasformazione importante dell'approccio che è dal fare la città al ripensare la città, ripensare nel senso di trasformarla, adeguarla.

Nel prepararmi a questa seduta ho riletto tanti dei bellissimi documenti - importanti non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche e soprattutto culturale - degli ultimi anni. Uno bellissimo è quello di Renzo Piano sul rammendo delle periferie. Renzo Piano dice che i centri storici ce li hanno consegnati i nostri antenati e poi prosegue parlando della sua generazione, quindi io direi della vostra generazione perché qui siedono Consiglieri comunali che probabilmente hanno fatto quel piano urbanistico, hanno contribuito ad adeguarlo, una classe politica e una classe dirigente che ha già determinato gli assetti di questa città.

I centri storici li abbiamo avuti dagli antenati, la vostra generazione ci ha consegnato questa città che abbiamo oggi, che molti contestano, che definiscono cementificata, otturata, che definiscono in vari modi. Analisi che condivido, però poi sulle responsabilità nessuno mai indugia, invece nelle analisi siamo tutti bravi. Io questa volta mi voglio prendere la libertà di introdurre questo tema generazionale perché secondo me molta della classe politica che ha già espresso tanto in questa città ha delle responsabilità, per cui oggi quando sento - ovviamente non mi riferisco a nessuno in particolare - molta polemica da parte di tutti quelli che hanno già detto, dato e fatto tutto il possibile per rendere Barletta com'è oggi, nel bene o nel male, forse sarebbe il momento che una nuova generazione si assumesse la responsabilità di costruire la città futura, che, come dicevo, non va costruita, va ripensata.

Io ho molto rispetto dei numeri, delle statistiche, dei calcoli matematici e di quanto i tecnici fanno, però pensare che i fabbisogni di una città siano collegati, per esempio, al numero di domande che oggi le famiglie attuali di Barletta fanno rispetto a un bando per l'edilizia popolare mi sembra riduttivo perché la città di oggi esprime quel fabbisogno, ma se noi dobbiamo scrivere un documento che - come il PRG, che vale dagli anni Settanta a oggi - vale per quarant'anni, se vogliamo scrivere un documento che duri quarant'anni a partire da oggi, non possiamo attenerci a quel dato, dobbiamo necessariamente pensare a come si sta trasformando la società, al fatto che non si possa pensare soltanto ai cittadini residenti, a chi risiede già qui, ma anche ai flussi, a chi passa, a chi ci sosta per un po'. Quando parlo del dato generazionale dico che nei calcoli dei fabbisogni delle abitazioni si ragiona ancora con i vecchi schemi non tenendo conto che la mia generazione non può pagare gli affitti di tutte le case che sono presenti, non sogna di potersi comprare una casa, quindi occorre pensare a come abiteremo noi da anziani. Noi non avremo la possibilità né di comprare, né di affittare se qua non si pensa, come sta accadendo in tutto il mondo, che il futuro è nella collaborazione, nella convivenza, nella coproduzione. In una fase storica molto vecchia, precedente alla crisi, che è la fase che ha

disegnato il PRG passato, disegnavamo città utili a produrre e a vivere. Oggi per domani dobbiamo pensare a città in cui dobbiamo co-produrre, produrre insieme, e convivere. Questa è la mia modesta opinione.

La complessità a cui un documento come questo deve guardare va oltre gli edifici, va anche oltre le aree. Gli edifici certamente sono da riqualificare, tutti, privati e pubblici. Abbiamo un patrimonio pubblico inqualificabile, tutto da rigenerare. La vera sfida sarà trovare le risorse utili per rivitalizzare quegli elementi ormai morti. Non solo edifici, non solo aree, anzi, non già aree, non già edifici, ma territorio.

Fra le altre letture, ho trovato in questo documento dei richiami a tante bellissime teorie che in questi anni sono venute fuori; una, per esempio, è quella di Koolhaas dello "junk space", gli spazi pubblici tra gli edifici. Quando pensiamo alla città e a cosa non va nella nostra città, dobbiamo, per esempio, fare caso alla noncuranza, al disprezzo che si ha dello spazio pubblico che esiste fra gli edifici privati. Ognuno pensa a costruire il suo, nel suo lotto, a fare il palazzo più bello e più attraente per i compratori, ma gli spazi fra un edificio e l'altro sono terra di nessuno perché ognuno di quelli che ottiene uno spazio su cui costruire, che lo possiede, che ha un'autorizzazione, si ritiene possessore di quello spazio come se l'attualità dello spazio non costruito non fosse importante, fosse insignificante...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA DAMATO G.:

È del 2001, dottore.

Una delle responsabilità che questa generazione e la prossima classe politica, a qualsiasi generazione appartenga, avranno sarà gestire tutte queste eredità di spazi morti, di invisibile.

Un'altra teoria che io ho ritrovato fra le pieghe di questo documento...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera, la invito a concludere.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Sì, sto concludendo.

Un'altra teoria che ho ritrovato è quella del "Manifesto del terzo paesaggio" - è del 2005, visto che il dottore mi chiede le date. Il "terzo paesaggio" è il paesaggio naturale, sono quegli spazi che vengono definiti indecisi. Per esempio la consigliera Campese ha fatto riferimento ad un regolamento - i regolamenti, anche se non sono strumenti connessi al piano urbanistico, hanno, però, grande importanza - cioè al regolamento del verde che questo Consiglio comunale ha approvato. Il tema è la gestione di tutti quegli spazi naturali, di quelle porzioni urbane che sono spazi indecisi e che possono ritrovare vita con strumenti semplici come il nostro regolamento, che può consentire che piccoli spazi verdi, piccole corti, piccoli spazi verdi organizzati, pubblici o privati, contribuiscano a migliorare la qualità complessiva dello spazio. Secondo me questo è un altro tema che è stato previsto, cioè come rinaturalizzare la città non semplicemente prevedendo le grandi aree verdi, ma anche guardando a questi singoli elementi, che un po' è anche la teoria dell'"agopuntura urbana".

Non voglio dilungarmi ancora, penso che la mia idea, la mia riflessione su questo piano sia abbastanza chiara. Non mi resta che appellarmi alla responsabilità di tutti gli amministratori che siedono in questo Consiglio comunale. Questa amministrazione, anche se quasi alla conclusione del suo mandato, secondo me ha la possibilità di lasciare un segno che resterà nella storia di questa città. È vero, questo è il documento preliminare, non è il piano urbanistico, non sarà la nostra consiliatura che approverà il piano urbanistico, ma getteremo le basi per ripensare veramente il territorio che dovranno abitare non i miei coetanei, né i miei figli, ma i miei nipoti.

Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Architetto, vuole rispondere?

Arch. FUZIO:

Sì, velocemente. Ovviamente alcune riflessioni della Consigliera sono riflessioni, non hanno bisogno di risposta. Invece prima la consigliera Campese ha posto l'accento su alcune questioni che ci terrei in qualche modo a chiarire ancora, evidentemente non sono stato molto chiaro. Tenete conto che quando fu predisposta la variante di adeguamento alla legge regionale n. 56/1980, approvata nel 2003, che lavorava sul piano degli anni Settanta, la zona B a Barletta aveva un indice di fabbricabilità fondiario pari a 18 metri cubi su metro quadro, Barletta era diventata un caso nazionale. Considerate che il decreto interministeriale n. 1444 prescrive che l'indice massimo nelle zone B sia pari a 5 metri cubi su metro quadro per i comuni più piccoli, per i comuni oltre i 50 mila abitanti che sia fino a 6 metri cubi su metro quadro. L'operazione più drastica che fu fatta in quella variante di adeguamento fu proprio quella di ridimensionare l'indice delle zone B, che ha prodotto, in vigenza del vecchio piano, gli edifici altissimi della città compatta di Barletta, che si portano dietro, ovviamente, dei problemi relativi a servizi, ad aree per servizi, perché in quegli edifici abitano tante persone che hanno bisogno di servizi e nella città compatta i servizi non ci sono, si chiama città compatta per questo; si portano dietro problemi relativi al traffico veicolare, ai parcheggi, agli standard di cui si parlava prima (scuole, verde eccetera). Quella variante, in effetti, è stata un momento di transizione importante anche da un punto di vista della rendita fondiaria. Sicuramente ormai è anacronistico, però ci ha portato poi a un ridimensionamento, forse, delle previsioni insediative del piano.

Noi nel documento programmatico abbiamo dedicato un capitolo al passaggio dal vecchio piano regolatore - che poi è il vero piano regolatore, come diceva prima la Consigliera - all'adeguamento alla legge n. 56/1980 perché quell'adeguamento alla legge regionale n. 56/1980 - qui vengo alla seconda domanda - è servito anche per dimensionare e verificare il piano rispetto al DM 1444/1968 e alla legge regionale n. 56/1980 all'epoca vigente rispetto alla dotazione di standard. La legge regionale e il DM ci dicono che per ogni abitante nelle città ci devono essere 18 metri quadri di aree per servizi articolate nelle quattro tipologie di aree a verde, servizi per l'istruzione parcheggi eccetera; questo a Barletta non c'era. Nell'adeguamento alla legge regionale n. 56/1980 furono reperite quelle aree sulla scorta della zonizzazione, delle destinazioni di zona previste dal PRG. Fra le aree "zone per servizi" ci sono anche le famose zone F di cui parla la consigliera Campese. Quelle zone F, i parchi urbani, rispondono a un'esigenza di carattere normativo. Ci sarà un motivo per cui quelle zone F sono rimaste zone agricole e non sono diventate attrezzature fruibili? Probabilmente sì, perché quella norma ha prodotto l'effetto sicuramente di non consentire la trasformazione di quelle aree, però ha prodotto il contestuale effetto di non consentire neanche l'utilizzo di quelle aree per lo scopo con cui erano state pianificate perché quelle non sono parchi urbani, sono orti urbani in parte, così come li chiama il PPTR, così come li chiama il "Patto città-campagna", ma non sono parchi. I parchi hanno delle caratteristiche: devono essere fruibili, devono essere utilizzabili. Questo non presuppone che siano cementificati, presuppone che siano attrezzati come aree a verde, questo ha cercato di proporre il DPP.

Questa tavola che vedete proiettata l'abbiamo predisposta proprio in funzione di questo passaggio. Il primo livello che vedete è la previsione del piano regolatore generale attuale, sono le zone F. Le due fasce sono le zone F "Parchi urbani", ma sulla carta sono parchi urbani perché quelli non sono parchi, sono aree agricole con destinazione a parco urbano. Noi abbiamo cercato, in un passaggio epocale secondo me, di innanzitutto leggere il reale stato dei luoghi perché quelle fasce urbane, quelle fasce che vanno dall'urbano al periurbano fino ad arrivare

all'Ofanto e ad Ariscianne dall'altra parte, hanno delle caratteristiche fisiche assolutamente diverse. C'è l'area del parco urbano in fregio al Castello, per esempio, quella che vedete in marrone, che ha delle caratteristiche diverse - attualmente è dimessa, altrimenti è non utilizzata; attualmente è ridotta in condizioni di degrado e di abbandono - rispetto all'area azzurra che invece è l'area a parco urbano che è in fregio alle mura del Carmine, che è sotto le mura, che ha delle caratteristiche fisiche assolutamente da conservare, quello è il vero orto urbano. Però è anche vero che ci sono delle aree zone F, quelle che vedete in glicine o quelle oltre, che hanno caratteristiche diverse, non sono aree a parco urbano storicizzate con caratteristiche storiche da tutelare, infatti in quelle aree, a differenza delle altre, il DPP ha previsto la possibilità di inserire delle attrezzature, sempre in funzione dell'utilizzo per attrezzature delle aree, non si cementifica nulla. Anche perché tenete conto e i 300 metri dalla fascia costiera sono vincolati per legge; il Codice urbano, la legge Galasso, ci vieta la trasformabilità nei 300 metri dalla fascia costiera, quindi che dobbiamo cementificare? Non è possibile. Su quelle aree per la trasformazione si dovrà esprimere la Regione Puglia con il settore paesaggio, il MIBAC e la Soprintendenza. Non è neanche ipotizzata nel DPP una trasformazione di quel tipo per quelle aree. È ovvio che l'area oltre via Violante assume una caratteristica questa volta, dal punto di vista paesaggistico, differente ancora perché lì ci sono i famosi orti extraurbani e quell'area nel DPP è previsto che non venga neanche trasformata, deve conservare l'attuale tessitura che c'è. Stesso discorso dall'altro lato per Ariscianne. Come si fa a pensare che l'area in fregio alla cartiera, l'area litoranea o in fregio alla Timac debba rimanere in questa situazione? È zona F, non è possibile prevedere una trasformazione, una riqualificazione, una rigenerazione. Che documento dobbiamo fare, che PUG può prevedere una cosa del genere? Non si fa la pianificazione, non si fa il Piano urbanistico generale.

Un'altra questione che secondo me è importante. Prima si faceva riferimento all'area portuale, alle ZES, all'area retroportuale, ma anche alle coste. Il Comune ha in fase di predisposizione il Piano comunale delle coste da diverso tempo. Il DPP e il PUG non possono intervenire in aree demaniali. La pianificazione delle aree demaniali è demandata al Piano comunale delle coste. La pianificazione dell'area portuale è demandata al piano regolatore del porto. Questo è ormai pacifico. È ovvio che il DPP e il PUG si devono porre delle questioni relative a quello che succede dietro la fascia demaniale o a quello che succede nella fascia retroportuale. In questo senso il DPP, per esempio, rispetto al Piano comunale delle coste presuppone - ovviamente a valle dell'approvazione del Piano comunale delle coste - tutto un sistema di attrezzature pubbliche che facciano sistema e permettano veramente la pianificazione della fascia demaniale, perché dove c'è uno stabilimento balneare, dove c'è una spiaggia libera con servizi, serve un'area a parcheggio retrostante, serve una riconnessione con il tessuto edificato retrostante. Le relazioni e la coerenza fra i diversi strumenti di pianificazione, quindi, sono molto forti.

Relativo alle ZES e alle zone franche abbiamo il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), che ha una forte matrice infrastrutturale perché è la sua natura di piano di area vasta, che ha individuato già un'area retroportuale e l'ha individuata sulla direttrice Barletta-Andria. Oltre il centro urbano, oltre la 16-bis, c'è un'individuazione, che all'epoca fu individuata come un quadrato, come un'indicazione di massima strategica, dove è previsto, in funzione, appunto, della possibile rivalutazione in termini commerciali del porto di Barletta, che quella diventi una zona retroportuale - una sorta di scambio intermodale - a servizio del porto...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Interporto, perfetto. Ovviamente aveva un'accezione diversa perché all'epoca non c'erano le ZES, però per le ZES è richiesto quel tipo di infrastrutturazione.

Un'ultima cosa. È vero, il DPP non è solo città, il DPP è anche zona extraurbana, la zona rurale, i territori rurali, i paesaggi rurali. Allegato al DPP troverete il censimento dei beni storici che ancorché non tutelati dal punto di vista monumentale - non c'è una declaratoria di vincolo - sono comunque determinanti e sono stati ritenuti di valore paesaggistico ambientale. Questo lo facemmo in adeguamento al PUTT, lo abbiamo rifatto in adeguamento al PPTR, ma soprattutto per la zona agricola perché Barletta nell'attuale piano regolatore ha una zona E...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

In che senso ruderi?

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

No, che abbiano un valore compiuto ovviamente. Per carità, se ci sono delle rettifiche da fare, si possono assolutamente fare...

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Cannito, se non chiede la parola non viene registrato l'intervento.

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Assolutamente no. Il problema si pone nel momento in cui il rudere ha avuto un riconoscimento formale attraverso una declaratoria di vincolo. Ci sono casi in cui ci sono ruderi che sono vincolati, intendo dalla Soprintendenza, dal vincolo ministeriale, e in quanto tali per questi c'è un sistema di tutela. Noi parliamo di tutela di tipo urbanistico, cioè del fatto che il piano si fa carico della tutela. Questa tutela ovviamente presuppone anche per la soppressione o revoca della tutela un procedimento di tipo amministrativo, non certo ministeriale.

Per quanto riguarda la zona agricola, nella zona agricola noi abbiamo, in adeguamento al PPTR, individuato le varie tipologie di contesto rurale, si chiamano così; ci sono i contesti urbani e i contesti rurali. Qui troverete l'accoglimento sostanziale - perché lo riteniamo soddisfacente - dell'articolazione dei contesti rurali già contenuta nel PPTR, cioè la campagna profonda, la campagna del ristretto. C'è tutto lo studio, che ovviamente ora non sto qui a raccontarvi, che abbiamo richiamato dal PPTR, ma che abbiamo contestualizzato per Barletta. Non c'è più la zona agricola E, c'è la campagna profonda, la campagna del ristretto, il parco agricolo multifunzionale, cioè tutto quello che ci dà il PPTR come *input* per i contesti rurali. Mi fermerei qui. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Campese, io le do la parola, però faccia un intervento breve perché le ho dato la parola per quarantacinque minuti.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Presidente, penso che non stiamo parlando del rifacimento dei marciapiedi, non stiamo parlando del rifacimento di un'aiuola...

VICEPRESIDENTE:

Non lo metto in dubbio, però gli interventi possono essere anche più contenuti.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Siamo parlando di un provvedimento - chiedo scusa, Presidente - che determinerà il futuro della città - è chiaro? - non a due o tre anni, ma a venti, trenta, cinquanta, cento anni. Quello che viene deciso determinerà se Barletta sarà una città che potrà aspirare ad avere un indice di vivibilità decente o se sarà condannata a essere una città congestionata, superedificata, con una campagna devastata, questo stiamo decidendo. Quando io ho posto in sede di Conferenza dei Capigruppo il fatto che ci dovevamo dare dei tempi per la discussione, ho detto proprio questo. Se ho bisogno di intervenire cento volte, Presidente, lei me lo dovrà concedere perché dalla discussione emergono elementi che sono utili a tutti, anche ai cittadini per capire di cosa stiamo parlando, perché dietro ai tecnicismi nascondiamo delle scelte che poi i cittadini vivranno sulla pelle, nel quotidiano, che determineranno anche la qualità della vita.

Intanto un invito alla collega Damato. Quando parla dei politici che hanno determinato i guasti eccetera, un'operazione che deve fare è andare a riprendersi le delibere in materia urbanistica dal 1971, dal primo piano regolatore in avanti. Rispetto a quello che è stato fatto in questa città io prendo le distanze chilometriche perché io ho fatto le battaglie proprio perché queste sono battaglie che per una parte non vengono comprese perché se non si studiano gli atti, se non si entra nel merito, se non si entra nei tecnicismi, le cose non si capiscono, dopodiché si votano anche facendo affidamento sulla buona fede, ma non è questo il compito a cui siamo chiamati noi Consiglieri comunali. Noi siamo chiamati a esprimere un voto di responsabilità avendo coscienza e consapevolezza di quello che stiamo facendo, questo ci hanno detto i cittadini quando ci hanno eletto. L'ignoranza non è ammessa in queste materie. La superficialità, il fatto di sottovalutare le decisioni, le scelte sono cose che non ci sono consentite, quindi la consigliera Damato deve andare a farsi questa ricerca. Visto che ama leggere i libri, si facesse una ricerca su tutti i provvedimenti urbanistici e vedesse da chi sono stati votati. Per quanto riguarda la mia forza politica, non li ha mai votati. Inoltre io non ero presente in Consiglio comunale perché sono alla mia prima esperienza consiliare, quindi rispetto a questo prendo distanze chilometriche.

Variante 2003. Io non so se lei, architetto Fuzio, era già nel *team* che ha fatto quella variante perché se ci fosse stato avrebbe introdotto anche altri elementi oltre al fatto di dire che si è passati da 18 metri cubi a metro quadro a 6 metri cubi a metro quadro. La variante del 2003 viene fatta perché con quei volumi esorbitanti, con indici fondiari di edificazione così alti, ma con il fatto che se fai un palazzo molto alto poi ti devi tenere distante dai confini, dagli assi stradali eccetera, il piano del 1971 aveva esaurito la capacità edificatoria. Questo per onestà bisogna dirlo. Cosa significa che aveva esaurito la capacità edificatoria? Che non si poteva più costruire. Anche se tu avevi un lotto che poteva esprimere 18 metri cubi a metro quadro, non ci potevi costruire perché tra l'altezza, le distanze, i confini, gli assi stradali eccetera non si poteva fare più niente, la città era immobilizzata da un punto di vista urbanistico.

Ecco perché io feci la battaglia dicendo "questo è il momento, se si vuole sbloccare la situazione non bisogna fare l'adeguamento alla legge n. 56/1980", in cui si è reso edificabile di tutto e di più, c'è stata un'ulteriore cementificazione della città con l'adeguamento del 2003. Quello era il momento perché gli imprenditori che volevano realizzare spingevano perché avessero degli strumenti per poter realizzare e quindi quello era il momento per dire "si fa il PUG". Si è scelta un'altra strada, io ho fatto una lotta solitaria in questo e sono risultata perdente perché gli altri sono andati avanti come dei treni, hanno fatto l'adeguamento e noi stiamo parlando adesso, a distanza di quindici anni, ancora del DPP. Perché questo? Perché c'era da costruire. Adesso, purtroppo, con questo DPP, io non vedo elementi di chiarezza su quale sarà il futuro della nostra città, è proprio rispetto a questo che la mia perplessità rimane tutta.

Rispetto alla dotazione degli standard io non posso accettare che si motivi la trasformazione da parco urbano - che pure gli stessi progettisti, lo stesso studio professionale aveva indicato come

elemento importante nel 2003 - con la richiesta di maggiore qualità urbana, di maggiori spazi, di maggiore vivibilità, che è diventata ancora più forte. Noi facciamo la scelta di togliere il parco urbano e di rendere quei territori, sì, è vero, non edificabili, ma poi bisogna vedere perché sulla ricettività abbiamo avuto esempi per cui sulla litoranea di Levante, nonostante la legge Galasso, abbiamo fatto alberghi che sono diventati ormai villette abitate in maniera stanziale. Insomma, in questa città si è fatto di tutto e di più. Questa città è capace di inventarsi gli artifici per fare di tutto e di più, ecco perché bisogna stare molto attenti e bisogna limitare al massimo gli elementi di manovra.

Il fatto che venga eliminato tutto il parco urbano e che aree importanti, come anche l'area dell'ex cartiera, diventino, fino a ridosso del mare, di rigenerazione, di riqualificazione, di valorizzazione - chiamiamole come vogliamo - fa sì che si sancisce che tutto quel territorio potrà essere oggetto di una progettazione in cui potranno anche regalare la fascia, ma tutto quello che quel territorio esprime se lo caricheranno nell'entroterra, quindi di che cosa stiamo parlando?

Io la cosa che chiedo veramente è che il parco urbano non si tocchi. Sarebbe un primo segnale di attenzione per una città che è stata devastata dalle scelte urbanistiche fatte in tutti questi anni, in quarant'anni di mala urbanistica oltre che di mala edilizia. Ecco perché questo è un momento storico che non si può consumare nella leggerezza, nella superficialità, nel parlare di cose che sono fuori contesto, non entrando nel merito di quello che è previsto dal piano. Lo so che costa fatica studiarsi questa roba, non è di facile digeribilità, però è anche vero che si può chiedere ai progettisti di rendere più chiare le scelte con delle schede in cui si dice per ogni territorio quali sono gli standard che, ad esempio, sono stati reperiti, per cui veramente rischiamo di non avere un suolo da dedicare al pubblico, 100 metri quadri per abitanti ce li sogniamo...

VICEPRESIDENTE:

Consigliera Campese, la invito a concludere.

CONSIGLIERA CAMPESE:

Ho concluso, grazie.

VICEPRESIDENTE:

Ci sono altri interventi ed è stato presentato un emendamento da parte del Sindaco che vi leggo: "Emendamento aggiuntivo dopo il punto 7 al dispositivo della deliberazione sull'adozione del Documento programmatico preliminare al Piano urbanistico generale". Lo vuole illustrare, Sindaco?

SINDACO CASCELLA:

Presidente, la ragione di questo emendamento è di rispondere a una preoccupazione espressa dalla consigliera Campese poco fa dicendo "si era deciso un percorso". L'emendamento conferma quello che era nell'ordine delle cose. Semmai, se mi è permessa una battuta, io vorrei capire perché questo percorso, che era stato, appunto, deciso nell'aprile 2017, poi non abbia avuto modo di esplicitarsi fino in fondo, anzi, si sia cercato di impedire di arrivare a questo momento e ancora adesso si manifesta una certa ostilità.

Mi sia permesso di dirlo: devo rivendicare lo scrupolo estremo che questa amministrazione intende mantenere fino all'ultimo con questo emendamento che affida agli organi preposti, alla Presidenza del Consiglio, il compito di seguire il percorso, che allora era stato concordato con la Commissione, finalizzato alla valutazione tecnica e progettuale delle osservazioni formali raccolte nella fase di pubblicizzazione del documento che si andrà ad adottare, come io mi auguro, ai fini della conclusione del procedimento da parte del Consiglio comunale.

Io credo che sia qualcosa di particolarmente significativo perché restituisce la sovranità a

questo Consiglio comunale dopo esattamente quello scenario che ci è stato raccontato dalla stessa consigliera Campese. Di qua la mia incompienza, devo fare proprio confessione di difficoltà - ma saranno sicuramente limiti miei - perché si dice: abbiamo uno strumento vecchio, addirittura risale al 1971 - per la verità, forse anche a un po' prima - rispetto al quale prendere le distanze perché è successo di tutto e di più. Ma se è successo di tutto e di più in questa città - lo vediamo, gli obbrobri li vediamo in questa città - come facciamo a non renderci conto che bisogna intervenire, che bisogna recuperare una strumentazione urbanistica e su questa strumentazione urbanistica confrontarsi con la città?

Ci abbiamo provato, questa amministrazione ci ha provato. Avevamo detto - consigliera Campese, lei lo sa perché ne avevamo discusso - che ci dovevamo misurare su questo, che dovevamo puntare al PUG. Io mi sono sempre guardato bene dal dare una scadenza fissa perché dopo l'avvio mi sono reso conto di quali difficoltà, chiamiamole così, si andavano a incontrare: documenti che non si riuscivano ad acquisire, documenti che apparivano e scomparivano, errori che venivano segnalati eccetera, insomma, tutto quello che poi è avvenuto. Però una cosa avevamo detto: che questa amministrazione non avrebbe approvato una sola variante e io con orgoglio posso dire qui, oggi, che questa amministrazione non ha approvato alcuna variante. Un punto di soluzione di continuità rispetto al passato, che lei ha evocato così brillantemente, questa amministrazione l'ha posto e posso dirlo, questo sì, lo voglio rivendicare perché i cittadini devono sapere che come nel passato non si è andati avanti, che quel passato abbiamo inteso fermarlo, in qualche modo correggerlo, rivederlo, puntare al confronto, come abbiamo fatto. L'Assessore ce l'ha raccontato - abbiamo visto anche le immagini - in che modo abbiamo cercato di promuovere il confronto nella città. Chi e perché si è sottratto a questo confronto e perché non si vuole andare avanti? Io l'unica cosa che posso dire è questa.

Abbiamo un riferimento assoluto che è stato posto che è quello non dei vecchi strumenti, ma della legge. Abbiamo provato a farlo anche in questo periodo ed è venuto meno. Avremmo potuto fare anche più velocemente, avremmo potuto fare anche di più. Dobbiamo cercare di farlo in questo periodo di tempo. Non lo so, sarà da correggere. Io sono convinto che si troveranno altri errori, sono convinto che ci saranno altri elementi di contenzioso perché lo vediamo: ogni volta che veniamo qua si scopre qualcosa su cui discutere. Però questa città non ha bisogno di rimettere le mani in pasta. Se non facciamo nulla ci ritroveremo inevitabilmente a rimettere le mani in pasta e ce ne accorgiamo perché quando andiamo a discutere della vicenda ci si strappa le vesti, però non si sa come affrontare le situazioni perché se dobbiamo ricorrere alla vecchia strumentazione non possiamo procedere ai nuovi indirizzi di riqualificazione, di rigenerazione. Non abbiamo bisogno di nuovi volumi, abbiamo bisogno che questi pezzi di città, che sono diventati terra di nessuno, si sappia che cosa devono diventare e come devono diventare.

Per quanto riguarda il parco, ci dobbiamo aggrappare alla definizione, se è parco urbano o se è parco territoriale? Io francamente trovo la cosa, questa sì, anacronistica. Lo vediamo quel patrimonio ambientale, straordinario, che abbiamo in questa città e che può servire, in che condizioni è lasciato. Lì ci sono le gru, quelle gru non si sono attivate in questi cinque anni; forse qualcuno probabilmente ambiva a farle rimettere in moto, tra l'altro non sono state neanche smantellate.

Vogliamo discutere come la vogliamo e come la immaginiamo in futuro questa città? Sì, nei tempi lunghi, ma i tempi lunghi sono quelli della visione. Se alziamo lo sguardo vediamo quello che è accaduto. Non lo so se quello che è accaduto si potrà ancora correggere, rivedere, però diamo questa possibilità ai cittadini, diamo la possibilità ai cittadini di rivedere ciò che è stato compiuto in questo periodo, di vedere quello che il DPP raccoglie, fotografa, registra, indirizza, anche perché si dice "voi avevate promesso", poi si dice "il DPP non ha nessun valore, è un pezzo di carta", poi però si dice che è un indirizzo strategico; bisognerà mettersi d'accordo anche tra di noi. Io non voglio mettermi d'accordo con me stesso perché io so che questa città

non mi piace e so che vorrei che i miei nipoti un giorno possano tornare dalla Germania o dall'Inghilterra a vedere una città diversa, una città come quella che io, consentitemi di dire soltanto questo, ho amato.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Desario.

CONSIGLIERA DESARIO:

Grazie, Presidente. Vorrei porre un quesito all'assessore Pelle. C'è stato un incontro pubblico tenutosi con l'Ordine degli architetti e degli ingegneri durante il quale furono fatte delle proposte e delle osservazioni. Lei durante questo incontro disse che sarebbero state emendate le osservazioni fatte dagli ingegneri e dagli architetti, quindi vorrei chiederle se realmente le ha recepite e se sono state emendate, se ha preso in considerazione le 18 osservazioni fatte dagli architetti e dagli ingegneri durante questo incontro pubblico tenutosi al GOS. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, Assessore.

ASSESSORE PELLE:

Grazie, Presidente. L'ho detto prima, ma evidentemente sono stata poco esaustiva nell'illustrazione. Anche leggendo attentamente il testo di delibera che abbiamo oggi, è riportato esattamente quello che è avvenuto. L'incontro non è stato solo uno, ci sono stati diversi incontri con gli Ordini professionali al tavolo che ho promosso e attivato. Ho anche invitato a seguire e a proseguire i lavori che poi porteranno, spero, al PUG per questa città. Quelle che lei chiama osservazioni loro stessi le hanno dichiarate essere un contributo al Documento programmatico preliminare per il PUG. Abbiamo assolutamente accolto volentieri coloro che in realtà fanno proposte concrete di lettura del territorio e anche di visione del territorio, soprattutto i professionisti che hanno un occhio allenato a cogliere questi elementi. Ho ritenuto, quindi, assolutamente di integrare questi contributi nella delibera, tant'è che li ho anche pubblicati all'albo insieme a tutta la documentazione del DPP, per cui assolutamente sono inseriti nel documento a contributo. Come dicevo prima, non ho usato il termine "emendare" anche perché sarebbe non corretto rispetto al documento formulato. In aggiunta, per concludere, specifico che tutti i loro contributi formulati sono stati recepiti, nel senso che sono stati integrati nella documentazione e, così come abbiamo scritto in delibera, verranno valutati - ovviamente, gerarchicamente, successivamente alle valutazioni del Consiglio comunale - nella fase di adozione. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Possiamo porre in votazione l'emendamento...

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Devo dire la verità, non mi è chiaro l'emendamento proposto dal Sindaco perché mi sembra che stoppi la procedura attivata questa sera. Per la verità non l'ho capito. Se cortesemente me lo vuole spiegare meglio e cosa intende con questo emendamento, grazie, perché non l'ho capito. L'emendamento non l'ho capito; rimanda alla Commissione consiliare di affidare agli organi preposti il compito di seguire il percorso concordato con la Commissione consiliare permanente; che vuol dire questo? Non capisco.

VICEPRESIDENTE:

Prego, la parola la Sindaco.

SINDACO CASCELLA:

La consigliera Campese nel suo intervento ha chiesto perché nel dispositivo della delibera fosse scomparso il riferimento a quando era stato concordato a suo tempo con la Commissione. Riprendo il passaggio: "considerato che, a seguito degli incontri promossi dall'amministrazione comunale, in particolare nell'incontro del 4 aprile 2017, la V Commissione consiliare permanente Programmazione e Pianificazione del Territorio, alla presenza del progettista e dei delegati degli Ordini professionali degli ingegneri ed architetti, dopo ampia discussione e chiarimenti (...) ha proposto l'articolazione del percorso di formazione del DPP finalizzata alla condivisione politica dei contenuti del documento articolata nelle seguenti fasi" e ci sono tutte le varie fasi; l'ultima fase è quella che affida un secondo passaggio al Consiglio comunale "sulle delibere di controdeduzioni alle osservazioni presentate da parte del Consiglio comunale, con discussione dei contenuti delle osservazioni presentate e delle valutazioni tecniche operate dai progettisti, del parere della Commissione Urbanistica e conseguente accoglimento o non accoglimento delle osservazioni". Noi siamo così trasparenti che siccome la consigliera Campese dice "perché lo avete fatto sparire?" vogliamo, anzi, che ci sia una discussione sulle osservazioni che saranno avanzate e l'emendamento dice esattamente questo.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Quando si parla di "affidare agli organi preposti" non capisco gli organi preposti quali sono? È il Consiglio comunale?

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Perché la Commissione consiliare? È il Consiglio comunale che discute, non è la Commissione.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Quindi noi, nel votare il DPP, diamo un indirizzo politico al prossimo... perché adesso lo stiamo discutendo, al prossimo diremo... Credo che sia un atto dovuto, è obbligatorio fare questo percorso, per cui mi sembra, mi consenta, un po' pleonastico questo emendamento, mi sembra un di più...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Prendo atto, ma...

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE CANNITO:

Ma non è questione di trasparenza, è questione del fatto che si è obbligati a fare questo percorso, quindi, mi permetta, Sindaco, è un volersi mettere una medaglia che non c'è perché è nelle cose che deve ritornare in Consiglio comunale e che saranno messe in discussione le

osservazioni, è un atto che fa proprio parte del processo di formazione, di costruzione del DPP. Se l'emendamento serve a rinforzare, va bene, ma credo che sia un atto dovuto, per cui non penso che la consigliera Campese abbia potuto pensare che le osservazioni saranno tenute nascoste, che non debbono essere discusse in Consiglio comunale, questo non lo penso proprio.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Campese.

CONSIGLIERA CAMPESE:

La procedura stabilita dal DRAG non prevede il secondo passaggio in Consiglio comunale, il secondo passaggio dovrebbe essere di Giunta. Fatto il passaggio di oggi, fatta la pubblicazione, vengono raccolte le osservazioni eccetera e poi il progettista fa una valutazione ed è la Giunta, poi, che ratifica e dà l'approvazione definitiva al DPP. Noi abbiamo chiesto come Commissione Urbanistica che questo passaggio, anziché fatto dalla Giunta, venga fatto in Consiglio comunale. L'amministrazione l'ha accettata come ipotesi, soltanto che nel dispositivo della delibera non era ricompreso questo punto. C'è nella narrativa, si dice "considerato che c'è stata questa richiesta", però non essendo nel dispositivo, non viene scritto se viene accettata, se viene assunta o meno, quindi in questo senso l'emendamento va a chiarire questa situazione.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

Non ho chiesto la parola, per me è esaustiva la risposta ricevuta.

VICEPRESIDENTE:

Prego, consigliera Damato.

CONSIGLIERA DAMATO G.:

Presidente, sinceramente vorrei chiedere al Sindaco di chiarire. Intanto io gli chiederei di ritirare questo emendamento perché se la Commissione Urbanistica ha delle proposte da fare, le fa la Commissione Urbanistica, che mi sembra - al netto della consigliera Campese a cui vanno riconosciuti sempre il rigore, la presenza e lo zelo - sia fatta da cinque componenti e questa sera a discutere di questo argomento, che è l'argomento più importante su cui la Commissione Urbanistica si è trovata a lavorare, su cinque componenti, quattro sono assenti, quindi lei mi deve spiegare perché lei si deve far carico di scrivere un emendamento che interpreti una volontà della Commissione. Oltre al fatto che l'emendamento, secondo me, come ha detto inizialmente il consigliere Cannito, rafforza un concetto che è nelle cose, invece sembra che corrisponda a quello che la consigliera Campese ha detto, di cui io sinceramente non ho alcuna traccia. La Consigliera dice "la Commissione ha proposto di modificare i passaggi previsti e quindi di fare in modo che il secondo passaggio del DPP non avvenga in Giunta, ma in Consiglio e l'amministrazione ha accettato questa cosa"; io voglio sapere quando l'amministrazione ha accettato questa cosa. Qui cambiamo le regole del gioco; le regole prevedono che il DPP passi... Probabilmente mi sbaglio io, ma chiedo di ricordare i passaggi e di comprendere se questo emendamento va nella direzione di modificare i passaggi perché se è così io le chiedo di ritirarlo. Se la Commissione ha da fare delle istanze, il suo Presidente e i suoi componenti presentano un documento, lo firmano a maggioranza e poi valutiamo, non che lei si deve far carico di persone che oggi non si vogliono far carico di questa discussione. Noi che stiamo seduti qua abbiamo la stessa dignità dei colleghi della Commissione Urbanistica,

che oggi avrebbero dovuto fare un lavoro anche per noi e raccontarci il loro lavoro su questo documento, ripeto, al netto dei presenti a cui va dato il giusto riconoscimento.

VICEPRESIDENTE:

Se l'architetto ci vuole chiarire in modo tale che dissipiamo qualsiasi dubbio, prego.

Arch. FUZIO:

Per chiarire, noi facciamo riferimento, come normativa di riferimento, alla legge n. 20/2001, non al DRAG regionale, il DRAG è un documento di indirizzi. La legge regionale all'articolo 11 (Formazione del PUG) dice al comma 1: "Il consiglio comunale adotta, su proposta della giunta, un documento programmatico preliminare (DPP) contenente gli obiettivi e i criteri di impostazione del PUG". Comma 2: "Il DPP è depositato presso la segreteria del comune e dell'avvenuto deposito è data notizia mediante pubblicazione di avviso su almeno tre quotidiani a diffusione provinciale". Comma 3: "Chiunque può presentare proprie osservazioni al DPP, anche ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 241/1990, entro venti giorni dalla data del deposito". Comma 4: "La giunta comunale, sulla base del DPP di cui al comma 1 e delle eventuali osservazioni, propone al consiglio comunale l'adozione del PUG".

In Puglia alcuni comuni hanno portato le osservazioni in Giunta comunale, le controdeduzioni tecniche alle osservazioni sono state esaminate dalla Giunta; alcuni comuni le hanno portate in Consiglio comunale perché la legge regionale non specifica. Allora è ovvio che in molti casi il tecnico redattore che predisporrà le controdeduzioni tecniche, in base anche al merito delle osservazioni, potrà suggerire, insieme all'amministrazione, che tipo di valutazione fare, cioè se le osservazioni sono di carattere strutturale, probabilmente è più opportuno, è sempre stato opportuno portarle in Consiglio comunale, ma alcune amministrazioni hanno predisposto una delibera di Giunta.

Ora probabilmente l'emendamento, come la decisione della Commissione, era di evidenziare direttamente la decisione e il passaggio in Consiglio comunale, cioè che la scelta fosse cristallizzata già in una fase di deliberazione da parte del Consiglio comunale, non so se mi sono spiegato...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Perfetto, ed è la stessa intenzione, presumo, del Sindaco...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Certo, è una scelta.

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Assolutamente, certo; suggerita già, in una fase preliminare, dalla V Commissione.

VICEPRESIDENTE:

Possiamo passare alla votazione dell'emendamento...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

E quindi con la votazione facciamo la verifica del numero legale...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Perché non lo posso fare? È contestuale perché nel momento in cui facciamo la votazione verificiamo anche se c'è il numero legale.

Prego, possiamo aprire la votazione sull'emendamento...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Facciamo la verifica del numero legale anche se la cosa avviene in contemporanea, quindi nel momento in cui si apre la votazione...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

No, nel momento in cui facciamo il conteggio è automatico che verificiamo il numero legale...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Va bene, è una questione politica. Verifichiamo il numero legale. Annulliamo la votazione e verificiamo il numero legale visto che è questa la richiesta esplicita del Consigliere.

Invito tutti i Consiglieri ad entrare in aula perché dobbiamo verificare il numero legale.

Prego, possiamo verificare il numero legale.

Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.

SEGRETARIO GENERALE:

Sono presenti 12 Consiglieri compreso il Sindaco, assenti 21.

Sono presenti: Bruno, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Dascoli, Grimaldi, Mazzarisi, Piazzolla, Rizzi Francabandiera, Sciusco.

Sono assenti tutti gli altri, 21.

La seduta è in numero legale.

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

No perché comunque non c'è il *quorum* valido per la votazione...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Ma nel momento in cui avremmo votato, avremmo verificato automaticamente...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Prima della verifica io ho detto di porre in votazione l'emendamento, quindi la discussione era chiusa.

Poniamo in votazione l'emendamento...

(Intervento fuori microfono)

VICEPRESIDENTE:

Va bene ma io comunque lo devo porre in votazione.

Dichiaro aperta la votazione sull'emendamento.

VOTAZIONE

VICEPRESIDENTE:

Possiamo dichiarare chiusa la votazione.

Prego, Segretario, per dare lettura del risultato della votazione.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 12, assenti 21, votanti 10, astenuti 2.

Voti a favore 10: *Bruno, Campese, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Dascoli, Mazzarisi, Rizzi Francabandiera, Sciusco.*

Voti contrari: zero.

Astenuti 2: *Grimaldi, Piazzolla.*

Il Consiglio non delibera.

VICEPRESIDENTE:

Il Consiglio non delibera per mancanza del *quorum* deliberativo.

Passiamo alla votazione dell'intero provvedimento.

Prego, consigliere Cannito.

CONSIGLIERE CANNITO:

È chiaro che se andiamo a votare...

(Intervento fuori microfono del Segretario generale: "...se nel frattempo non arriva nessuno...")

CONSIGLIERE CANNITO:

Benissimo ed è quello che avrei voluto evitare perché io sto da oggi pomeriggio qua perché, come avevo già detto in precedenza, io questo provvedimento volevo che lo si portasse in Consiglio comunale; me ne deve dare atto il Sindaco e me ne deve dare atto l'assessore Pelle. Tralascio tutta la polemica correlata al fatto che questo provvedimento, pronto già da un anno circa, per motivi a me non noti, non è stato portato in Consiglio comunale, anche se mi piacerebbe saperlo il motivo, perché fare delle accuse senza fare riferimento ai nomi e ai cognomi, così come ha fatto l'Assessore e ha fatto il Sindaco, sinceramente mi lascia perplesso perché è un documento molto importante - e sta parlando uno che è stato e sta ancora all'opposizione in questa amministrazione. Rimango perplesso, non capisco e mi sarebbe

piaciuto saperlo per capire chi sono stati i protagonisti o i soggetti attuatori di questo impedimento. Posso avere il sospetto, ma non lo so. Mi piacerebbe tanto saperlo.

Io di urbanistica non mastico molto, ma mi piace perché è una materia che attiene alla qualità della vita. Noi spesso confondiamo l'urbanistica con le abitazioni, con i palazzi, con le case; l'urbanistica, invece, io l'ho sempre intesa come un metodo scientifico di programmazione della qualità della vita del cittadino.

Non serve fare riferimento, anche in termini di polemica, a chi già c'è stato - faccio riferimento alla consigliera Campese e faccio riferimento alla consigliera Damato - perché un piano regolatore che viene fatto dopo vent'anni dalla guerra, nel dopoguerra, è un piano regolatore che era di quel contesto sociale, politico ed economico e io vi posso dire da medico che quel contesto ha impedito oggi di avere patologie importanti come, per esempio, la malattia reumatica, perché laddove si viveva prima, si viveva in ambienti freddi, umidi, malsani, c'era un'alta mortalità infantile, tutte cose che oggi non ci sono più.

Al di là delle responsabilità che ci sono state, io ti garantisco - non è che voglia assolvere il mio partito dell'epoca - che c'è stato il concorso di tutti i partiti, all'epoca, a costruire una nuova città. Purtroppo, devo dirlo, è stata costruita una città brutta, di questo dobbiamo essere consapevoli, dobbiamo ammetterlo. Forse noi Consiglieri comunali siamo stati anche portati per mano da determinate *lobby* allora, faccio riferimento a studi di ingegneria, a studi di architettura, a studi di geometri eccetera. Io ho dato atto sempre a Maria Campese che lei aveva una visione di una città che noi non avevamo, che noi non capivamo nemmeno che si dovesse avere; strade strette, strade tortuose, strade che erano chiuse, una cosa assurda.

Io ho fiducia in questo DPP - lo voglio dire - per un motivo molto semplice, ma vado sulla fiducia. In che senso? L'architetto Fuzio non ha risposto alla domanda di Maria Campese se il calcolo del fabbisogno abitativo è esuberante rispetto ai bisogni della popolazione. Io non l'ho sentita questa risposta da parte sua, vorrei che lei me la desse questa risposta, però io una risposta in termini diversi me la do. Se la popolazione è in fase di decrescita, se l'economia è quella che è, se il fabbisogno abitativo è stato già soddisfatto, mi domando: qual è la logica che sottintende a questo esubero di proposta abitativa atteso che nessuno comprerà più la casa perché ce l'ha, atteso che gli operatori edilizi non hanno più a chi vendere? In questo senso il mio ragionamento è molto grezzo e proprio per questo dico che poiché c'è questo orientamento economico, non c'è più da fare speculazione, non c'è più un interesse a guadagnare di più lottizzando aree agricole perché nessuno se le compra più le case perché non c'è più il fabbisogno abitativo, anzi, abbiamo il fenomeno opposto per cui, per esempio, come dice Maria Campese, i quartieri si desertificano.

È già avvenuta, per esempio, la desertificazione del centro storico, che è uno dei più importanti problemi che l'urbanistica dovrà affrontare perché la desertificazione del centro storico vuol dire non conservare più quel centro storico, vuol dire perdere la memoria di quello che si è stati, quindi la desertificazione del centro storico è un problema che l'urbanistica si deve porre. Però già di fatto è così. Il centro storico di Barletta, che era rappresentativo di un'identità marinara, quell'identità l'ha già persa, non c'è più, non c'è più memoria di quell'identità; non ci sono più i pescatori a rammendare le reti, non c'è più la vecchietta che si mette fuori a fare le orecchiette. Ormai quella storia della città è perduta perché abbiamo offerto altri standard abitativi di maggiore qualità, che anche sul piano della salute erano importanti perché in quelle case non c'erano i termosifoni, non c'era la possibilità di avere il riscaldamento e tutto il resto.

Ora, secondo me, proprio perché non c'è più il fabbisogno abitativo e non c'è più possibilità di fare speculazioni atteso che la popolazione diminuisce, mi domando se corrisponde al vero quello che dice Maria Campese che ci sono 20 mila stanze in più che sono previste in questo DPP, perché poi Maria Campese dice un'altra cosa molto giusta, dice: stiamo attenti perché quando facciamo questo DPP - che io voterò perché comunque è un passaggio che ci avvicina alla meta principale che è il PUG - creiamo delle aspettative che potrebbero non realizzarsi più

nel PUG o che potrebbero essere pretese dal PUG, per cui essere chiari sotto questo aspetto è molto importante, cioè dire: quando faremo il PUG non vi aspettate nulla perché non c'è più nulla da aspettarsi. Su questi due punti per me molto importanti, cioè se sul calcolo del fabbisogno abitativo corrisponde al vero quello che è stato detto e il parco urbano, vorrei una risposta.

Sul parco urbano sinceramente io non l'ho capita la trasposizione o almeno la presunta trasposizione - ecco perché le chiedo aiuto, architetto - nel parco dell'Ofanto. Ho capito che il parco dell'Ofanto è un parco territoriale, non è un parco urbano, però, mi scusi, architetto, siccome io non ne capisco nulla e siccome spesso mi sono fidato degli architetti, degli ingegneri, dei geometri, che più che applicare la legge, la interpretavano e la interpretavano come volevano loro, e siccome noi, che eravamo degli emeriti ignoranti in materia, venivano usati per alzare la mano pur non capendo che cosa votavamo e questo è stato uno dei motivi per i quali l'urbanistica a Barletta, ma non soltanto a Barletta per la verità, è stata... Lei mi ha confuso tra tutte le leggi del 1970, del 2003, la n. 56/1980...

VICEPRESIDENTE:

Consigliere Cannito, non ho capito se questa è una dichiarazione di voto o una riapertura della discussione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Può essere anche una riapertura della discussione...

VICEPRESIDENTE:

Non dovrebbe farlo.

CONSIGLIERE CANNITO:

È un mio dovere intervenire su questo, non sono intervenuto prima...

VICEPRESIDENTE:

Poteva intervenire nella discussione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Poi se lei ha voglia di mettere in votazione il provvedimento, che, per com'è nelle cose, sarà non approvato, lo faccia pure, ma se ne assume la responsabilità. Io voglio fare un passo avanti...

VICEPRESIDENTE:

Ma io devo porlo in votazione.

CONSIGLIERE CANNITO:

Rispetto a tutto il lavoro che è stato fatto, che è un lavoro di partecipazione, se non votiamo questo provvedimento abbiamo preso in giro, secondo me, tutta quella gente che ha partecipato con passione e con civismo alla costruzione della città. A me dispiace soprattutto per quelle persone che ci hanno creduto in questo processo, per cui io più che dire grazie a chi è presente, che sta qui da oggi pomeriggio, più che dire che mi dispiace per chi è assente e che mi dispiace per l'esito infausto di questa votazione, non posso dire. Però mi aspetto due risposte, per piacere, me le dia perché mi devo convincere: se sul calcolo del fabbisogno abitativo corrisponde al vero quanto detto dalla consigliera Campese e se il parco urbano rispetta gli standard voluti dal DPP. Grazie.

VICEPRESIDENTE:

Prego, architetto, anche se non dovrebbe intervenire, prego.

Arch. FUZIO:

Consigliere, pensavo di essere stato chiaro, cercherò di esserlo ancora maggiormente...

(Intervento fuori microfono)

Arch. FUZIO:

Per carità, ci mancherebbe, assolutamente. Le dico che per noi tecnici che facciamo questo mestiere, perché poi l'urbanistica è un mestiere strano perché è cavallo fra la giurisprudenza, il diritto amministrativo, il diritto urbanistico, l'architettura eccetera, è complicato spiegare determinate cose.

Il DPP come il PUG deve rispondere a dei requisiti di legge. Questi requisiti di legge nell'ultima decade, anzi, forse da quindici anni a questa parte, in Puglia sono stati modificati radicalmente. L'Assessore all'urbanistica Barbanente nella passata legislatura ha prodotto, progettato, predisposto il DRAG, ne faceva menzione prima la consigliera Campese. Questo documento, più che la legge regionale nuova, ha prodotto una rivoluzione nella maniera di fare i piani perché ha introdotto, disciplinandola e articolandola, la dimensione strategica nei piani urbanistici generali - di cui ho parlato spesso con il Sindaco - che nei piani regolatori non c'era, cioè l'idea di città, che cosa deve essere Barletta non solo dal punto di vista urbanistico. Ha introdotto una serie di modifiche alla vecchia maniera di fare i piani.

Dicevo che i piani prima si dimensionavano attraverso delle matrici: ho un *trend* di crescita nell'ultimo quindicennio, nell'ultimo decennio, che è ics e sulla base di questo *trend* di crescita, attraverso dei dati, delle matrici, calcolo per i quindici anni futuri qual è la mia proiezione. Ovviamente questo *trend* di crescita in passato lavorava su un *trend* di crescita positivo, la popolazione aumentava, in certi momenti è aumentata anche molto, quindi il dimensionamento dei piani era ampio. Nell'ultimo periodo la piramide di questo *trend* di crescita è all'incontrario, cioè le città perdono abitanti, perdono residenti per vari motivi. Il DRAG si è posto questo problema e ha detto: allora che li facciamo a fare i piani se la crescita è in diminuzione? Non c'è più bisogno di dimensionare i piani. Non è vero perché il piano urbanistico generale, in particolare quello di Barletta, per esempio, disciplina un PRG che, come dicevo prima, è esaurito. Il PRG di Barletta, dal punto di vista dell'espansione residenziale, è sostanzialmente esaurito. Voi avete un'anomalia nel panorama regionale: l'espansione è concentrata soprattutto in un piano di zona, nella 167. Io, per esempio, ho redatto altri piani regolatori nella BAT; quando abbiamo redatto il PUG del Comune di Canosa, il Comune di Canosa si è fatto carico di un PRG totalmente inattuato, c'erano decine di ettari di zone di espansione del PRG che non erano state attuate. È ovvio, quindi, che il dimensionamento del piano vada valutato di volta in volta.

Perché dico che quel dimensionamento per Barletta assume un significato particolare? Innanzitutto è di carattere orientativo, cioè non è vincolante per la futura programmazione urbanistica, che avviene nel PUG, non nel DPP; secondo, perché deve prendere atto di una delibera del 2011, quella sull'edilizia residenziale sociale, che è una delibera di Consiglio comunale che, attenzione, ha prodotto effetti nella pianificazione dei programmi complessi del Comune di Barletta. I vari contratti di quartiere, i programmi speciali, i PIRP si sono affidati, nella programmazione, a quella delibera. È ovvio che quella delibera sia figlia di una vecchia maniera di procedere, però è anche vero che quella delibera esprime ancora effetti e quindi il DPP l'ha considerata.

Il dimensionamento del piano ai sensi della vecchia legge regionale n. 56/1980 l'abbiamo riproposto proprio per evidenziare il contrasto dei *trend* di crescita rispetto a quella delibera. Non so se mi sono spiegato. Quella delibera serviva per calcolare il fabbisogno di edilizia

abitativa per l'edilizia residenziale sociale, cioè per l'ex edilizia pubblica, e giustificare, quindi, determinate scelte che poi l'amministrazione ha portato avanti. Abbiamo posto queste indicazioni in senso critico, non in senso progettuale, e l'abbiamo anche detto, ho letto prima la parte finale di quel paragrafo. Questi sono i presupposti, su questi presupposti, però, facciamo dei ragionamenti. Il ragionamento che abbiamo proposto noi è di non tenerli in considerazione, di valutarli come tali, ma di andare oltre.

È anche vero che quel fabbisogno non è detto che debba lavorare per forza sulle aree di espansione e si parlava del consumo di suolo. Quel fabbisogno può essere utilizzato anche per densificare l'abitato esistente, che è un altro dei temi. Noi dobbiamo densificare perché se è vero che si sta svuotando il centro storico, è anche vero che il centro storico non risponde più alle esigenze dell'abitare moderno. Prima si utilizzava l'indice di affollamento, si avevano tre abitanti per stanza; ora c'è un abitante per unità immobiliare, non per stanza, perché è cambiata la maniera di vivere, tutti cercano confort, cercano il parcheggio sotto casa, cercano la scuola vicina eccetera. Questo nei centri storici non c'è, ma non c'è neanche nella città compatta. Voi avete quartieri ottocenteschi, novecenteschi dove non ci sono servizi. È chiaro che le giovani coppie si rivolgono alla zona 167, che, devo dire, dal punto di vista qualitativo, edilizio, non è assolutamente una zona popolare e si sta dotando anche di tutta una serie di servizi.

Per quanto riguarda la seconda domanda, ripeto, sempre in riferimento al DM, al decreto interministeriale n. 1444/1968, l'unica verifica che ancora formalmente la Regione chiede ai comuni è che siano rispettate le quote relative ai servizi (per ogni abitante ci devono essere 18 metri quadri di servizi) e poi che ci siano - in realtà è facoltativo - le famose zone F, che sono i parchi urbani, gli ospedali e le scuole dell'obbligo. Questa è la verifica che abbiamo fatto noi del DPP e in questa verifica abbiamo censito il parco dell'Ofanto come zona F, come parco territoriale, non come parco urbano. Non rientra negli standard di utilizzazione secondaria, è un fatto tecnico, ma non abbiamo detto che siccome là c'è il parco dell'Ofanto, possiamo togliere parchi urbani alla fascia costiera di Barletta, non è detto da nessuna parte, è una deduzione che io non mi sento di asseverare, è tutt'altra cosa.

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro aperta la votazione.

VOTAZIONE

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la votazione.

Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 16, assenti 17, votanti 15, voti favorevoli 13, voti contrari 2, astenuti 1.

I voti a favore sono di: *Bruno, Cannito, Cascella Pasquale, Cascella Rosa, Damato Giuliana, Dascoli, Dicataldo, Dipaola, Grimaldi, Mazzarisi, Rizzi Francabandiera, Salvemini, Scusso.*

I voti contrari sono di: *Campese, Doronzo.*

Astenuti: *Piazzolla.*

Assenti gli altri.

Il Consiglio non delibera.

VICEPRESIDENTE:

Il provvedimento non passa per mancanza del *quorum* deliberativo.

Passiamo al successivo punto all'ordine del giorno: "Rettifica cartografica del PRG vigente concernente un'area in zona agricola e in località Le Pozzelle".

Prima di procedere alla discussione verifichiamo il numero legale.
Dichiaro aperta la verifica del numero legale.

(Si procede alla verifica dei Consiglieri presenti in aula tramite il sistema elettronico)

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la verifica del numero legale.
Prego, Segretario.

SEGRETARIO GENERALE:

Presenti 4, assenti 29; il Sindaco è presente.
Sono presenti: *Campese, Cascella Pasquale, Doronzo, Piazzolla.*
Assenti tutti gli altri.

VICEPRESIDENTE:

Dichiaro chiusa la presente seduta consiliare per mancanza del numero legale.

(Ore 22.47)